

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-01-2019

NORD

ARENA	21/01/2019	9	In moto per pronto soccorso <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DELLE ALPI	21/01/2019	8	Intervista a Rodolfo Selenati - Soccorso alpino, appello per avere maggiori fondi = Il presidente Cnsas si appella alla Regione Ci servono risorse per le attrezzature <i>Raffaele Scottini</i>	5
CORRIERE DELLE ALPI	21/01/2019	9	La polizia scientifica al Vizzetto a caccia delle cause del rogo divampato sabato <i>I.a.</i>	7
CORRIERE DELLE ALPI	21/01/2019	10	Dopo la grande alluvione paesi a rischio valanghe Ben 850 ettari in più <i>Vittore Doro</i>	8
CORRIERE DI COMO	20/01/2019	9	19/01/2019 - Como - Altolago, incendio partito da un barbecue = Sorico, l'incendio partito da un barbecue <i>Mauro Peverelli</i>	9
GAZZETTA DI MANTOVA	21/01/2019	15	Bianchi spegne le paure Faremo manutenzioni ma il cavalcavia è sicuro <i>Mauro Pinotti</i>	10
GAZZETTINO BELLUNO	21/01/2019	29	Scivola lungo il Cordevole soccorsi escursionista <i>Redazione</i>	11
GAZZETTINO BELLUNO	20/01/2019	34	Soccorso alpino "rinnovato" nel segno della continuità <i>Redazione</i>	12
GAZZETTINO BELLUNO	20/01/2019	39	Solidarietà dopo il rogo c'è l'aiuto dei cacciatori <i>Redazione</i>	13
GAZZETTINO BELLUNO	20/01/2019	39	Livinallongo: la sezione Cai è stata commissariata <i>R.g.</i>	14
GAZZETTINO BELLUNO	20/01/2019	41	In serata sottotetto a fuoco a Pian da Lago <i>Redazione</i>	15
GAZZETTINO FRIULI	20/01/2019	34	Maltempo, rinasce il ponte simbolo <i>David Zanirato</i>	16
GAZZETTINO FRIULI	20/01/2019	47	A Brugnera il Gruppo di Protezione civile festeggia i 25 anni <i>Redazione</i>	17
GIORNALE DI VICENZA	21/01/2019	22	Rogo nel deposito e scoppiano le bombole di gpl = Il rogo fa scoppiare le bombole di gpl Deposito devastato <i>Aristide Carliolato</i>	18
GIORNO VARESE	20/01/2019	41	Fiamme in una palazzina Tre abitazioni inagibili <i>Redazione</i>	19
GIORNO VARESE	20/01/2019	45	Sos incendi, un'ordinanza ad hoc: vietato fumare nelle aree boschive <i>Redazione</i>	20
MESSAGGERO VENETO	20/01/2019	10	Tra memoria e prevenzione arriva la Giornata dei terremoti <i>Redazione</i>	21
MESSAGGERO VENETO	20/01/2019	35	Ponte crollato, Riccardi: Sarà ripristinato entro la fine dell'estate <i>Redazione</i>	22
NAZIONE PISTOIA	21/01/2019	30	Soccorsi in aree impervie sempre più numerosi Avviate le esercitazioni <i>Redazione</i>	23
PREALPINA	21/01/2019	8	Domenica di incidenti e cadute in bici <i>Redazione</i>	24
PREALPINA	20/01/2019	17	Gestire l'emergenza. Con il Soccorso alpino <i>Redazione</i>	25
PREALPINA	20/01/2019	30	Il Comune dice grazie alla polizia locale <i>Redazione</i>	26
PROVINCIA DI COMO	20/01/2019	42	Resta un gesto da sconsiderati L' amarezza di chi vive sui monti <i>Gianpiero Riva</i>	27
PROVINCIA DI COMO	20/01/2019	42	Boschi a fuoco, rischiano fino a 5 anni <i>Christian Galimberti</i>	28
PROVINCIA DI COMO	20/01/2019	47	Il capanno prende fuoco Volontario lancia l'allarme <i>G.sai.</i>	29
VOCE DI MANTOVA	21/01/2019	12	Ricostruzione e opere pubbliche Se ne parla domani sera a Bondanello <i>F.b.</i>	30
ADIGE	20/01/2019	5	Valanghe in Alto dige, due i morti <i>Redazione</i>	31
ADIGE	21/01/2019	8	Muore sulla cascata di ghiaccio <i>Redazione</i>	32
ADIGE	21/01/2019	17	Si rovescia con il mezzo agricolo <i>Redazione</i>	33
ADIGE	21/01/2019	20	Valanga rosa sulle piste della Paganella <i>Redazione</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-01-2019

ADIGE	20/01/2019	35	A marzo si corre con le ciaspole <i>L.z</i>	35
ALTO ADIGE	21/01/2019	15	Il soccorso alpino del Cai: C'è troppa impreparazione = Il Cnsas: C'è troppa impreparazione <i>Redazione</i>	36
ALTO ADIGE	21/01/2019	15	Muore scalando la cascata di ghiaccio <i>Redazione</i>	37
ALTO ADIGE	20/01/2019	32	Turista cade dal balcone e perde la vita <i>Redazione</i>	38
ALTO ADIGE	20/01/2019	33	Era un iceclimber preparato: vittima di una terribile sfortuna <i>Redazione</i>	39
ALTO ADIGE	20/01/2019	33	Scalatore colpito e ucciso da un lastrone di ghiaccio <i>E.d</i>	40
ALTO ADIGE	20/01/2019	48	Sicuri con la neve, l'appuntamento è per oggi <i>Redazione</i>	41
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	20/01/2019	2	Due morti sotto le valanghe <i>Luigi Ruggera</i>	42
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	20/01/2019	3	Montagna assassina? No, severa La cosa più difficile è saper rinunciare <i>Enzo Coco</i>	44
CORRIERE DI AREZZO	20/01/2019	11	Il boato e poi gli scoppi nel negozio Paura nella notte a Monteverchi <i>Fulvio Bernacchioni</i>	45
ECO DI BIELLA	21/01/2019	7	Per i dieci incendi biellesi, 99 volontari e 49 mezzi: resta l'allerta L'assessore regionale: Nessuna deroga all'accensione di fuochi <i>Redazione</i>	46
GAZZETTINO TREVISO	21/01/2019	31	Travolto da un albero mentre taglia la legna boscaiolo lancia l'allarme dal bosco: in salvo <i>Redazione</i>	47
GAZZETTINO TREVISO	21/01/2019	31	Incidente sugli sci: travolto un bambino di 9 anni = Scontro in pista: bimbo ferito <i>Redazione</i>	48
GAZZETTINO TREVISO	20/01/2019	42	Ventimila ore in prima linea 50 "angeli" per le emergenze <i>Laura Bon</i>	49
GIORNALE DI LECCO	21/01/2019	11	Addio allo storico capo distaccamento Secchi i Vigili del Fuoco erano la sua seconda famiglia <i>Claudia Corbetta</i>	50
GIORNALE DI LECCO	21/01/2019	36	Incidente in montagna: pensionato trasportato in ospedale in elicottero <i>Redazione</i>	51
GIORNO LECCO COMO	21/01/2019	33	Incendio al supermarket Lidl <i>Redazione</i>	52
GIORNO LECCO COMO	21/01/2019	33	Tre feriti sulle piste di Bobbio = Sicurezza in montagna Alpini e speleologi salgono in cattedra <i>Roberto Canali</i>	53
GIORNO MILANO	21/01/2019	36	Paura al QT8 per una fuga di gas Tutti fuori casa, poi guasto riparato <i>Redazione</i>	54
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	20/01/2019	39	Budoia Sede ampliata per la protezione civile <i>Redazione</i>	55
NAZIONE AREZZO	20/01/2019	45	Esplosione nel negozio Notte di paura = Esplosione e fiamme in un negozio Gente in strada: notte da incubo <i>Redazione</i>	56
PICCOLO GORIZIA	21/01/2019	18	Ripresi i lavori per la sede della Protezione civile Sarà pronta a settembre <i>Redazione</i>	57
PROVINCIA PAVESE	21/01/2019	15	S. Genesio, madre 41enne si schianta con le figlie Grave bambina di 6 anni <i>A A</i>	58
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	21/01/2019	34	Adria, pioggia di soldi per le strade <i>Redazione</i>	59
STAMPA CUNEO	21/01/2019	41	Detenuti provocano un incendio per protesta <i>Redazione</i>	60
meteoweb.eu	20/01/2019	1	Venezia: possibili gelate notturne, spargisale in azione - Meteo Web <i>Redazione</i>	61
meteoweb.eu	20/01/2019	1	Cade dalla cascata di ghiaccio: muore in Trentino - Meteo Web <i>Redazione</i>	62
ansa.it	20/01/2019	1	Bomba Ancona, in corso evacuazione - Marche <i>Redazione Ansa</i>	63
valsassinanews.com	20/01/2019	1	? LE FOTO DELLA SETTIMANA: IMMAGINI TOP DI VN DA DOMENICA A DOMENICA <i>Redazione</i>	64
newsbiella.it	20/01/2019	1	Allarme incendi boschivi: Da inizio anno, 77 in Piemonte di cui 10 nel Biellese <i>Redazione</i>	65

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-01-2019

veneziatoday.it	20/01/2019	1	Maltempo, manutenzione del basso corso del Piave al consorzio Bim <i>Redazione</i>	66
padovando.com	20/01/2019	1	20 anni di Festa del Radicchio <i>Redazione</i>	67
udine.diariodelweb.it	20/01/2019	1	Maltempo: il ponte a Ovaro sar? ripristinato entro l'estate <i>Redazione</i>	68

Andrea Brasola, presidente di Escursionisti su ruote, porta aiuto alle famiglie che restano isolate e ai dispersi

In moto per pronto soccorso

E Graziella Viviano racconta l'incontro con il ministro per modificare i guardrail killer

[Redazione]

STORIE Andrea Brasola, presidente di Escursionisti su ruote, porta aiuto alle famiglie che restano isolate e ai dispersi in moto per pronto soccorso E Graziella Viviano racconta l'incontro con il ministro per modificare i guardrail killer

A Motor Bike Expo c'erano anche i soccorritori delle famiglie rimaste isolate dopo l'alluvione del primo novembre scorso che ha sradicato centinaia di alberi nei boschi vicino a Belluno. Andrea Brasola, presidente di Escursionisti su ruote, rivendica ora il diritto di percorrere in moto le mulattiere e i sentieri, attualmente proibito dal Codice della strada. Se non ci fossimo stati noi con le nostre moto fuoristrada, puntualizza, molte persone sarebbero rimaste isolate perché erano saltate tutte le linee di connessione e per questo chiediamo alla Regione Veneto di riconoscere il nostro ruolo e offrire piena collaborazione alle istituzioni comuni e province per la definizione ed il rispetto di regole condivise, per la vigilanza sulla buona condotta degli escursionisti su ruote, fornendo l'organizzazione per il ripristino e la manutenzione delle strade a fondo naturale. Un altro personaggio singolare presente in fiera era Roberto Cancedda di Milano, presidente dell'Associazione 2Nove9, che offre assistenza gratuita a tutte le persone coinvolte in incidenti stradali per superare il trauma evitando che si instaurino situazioni di non ritorno. Fra i vari progetti realizzati anche quello denominato sesta piena che permette alle persone che si sono procurate una disabilità a causa di un incidente, di tornare in sella. Grazie al lavoro di giovani artigiani, spiega Cancedda, sono state realizzate alcune modifiche su una Honda Hornet 600, ma tutti gli adattamenti possono essere applicati ad ogni tipo di moto in commercio permettendo al motociclo di essere utilizzato da persone con diverse forme di disabilità. Sempre sul fronte della sicurezza è stata toccante la testimonianza di Graziella Viviano, madre di una giovane motociclista morta la scorsa primavera a Roma in seguito all'impatto contro una barriera d'acciaio. Ora, la donna si sta battendo con tenacia e grande energia per evitare un'ulteriore perdita di vite umane e dal palco del Motor Bike Expo, davanti ad un pubblico commosso, ha raccontato la sua storia e l'incontro con il ministro dei trasporti Danilo Toninelli per sollecitare una rapida soluzione al gravissimo problema dei guardrail-killer. Il ministro ha assicurato che obbligherà i gestori delle nostre strade a installare alla base dei guardrail i dispositivi salva motociclisti nei tratti più pericolosi e con alta incidentalità. All'incontro veronese hanno partecipato anche l'Associazione motociclisti incolumi, Motorlab, il Comitato coordinamento motociclisti e altre associazioni che stanno sostenendo Graziella Viviano in questa coraggiosa battaglia, â.ñ. Moto per tutti gusti: da quelle per escursionismo a quelle da gara con le carene ufficiali FOTO MARCHIORI Quando la moto rischia di diventare una macchina

Prezzi per tutte le tasche: una Royal enfield moto low cost -tit_org-

Intervista a Rodolfo Selenati - Soccorso alpino, appello per avere maggiori fondi = Il presidente Cnsas si appella alla Regione Ci servono risorse per le attrezzature

Gli interventi del 2018 sono aumentati del 12 per cento. Le ricerche di dispersi impegna molti uomini per molti giorni

[Raffaele Scottini]

IL PRESIDENTE REGIONALE SELENATI Soccorso alpino, appello per avere maggiori fondi Rodolfo Selenati, appena rieletto presidente del Soccorso alpino del Veneto, si rivolge ai giovani per invitarli ad avvicinarsi al Cnsas e al mondo del volontariato. E nello stesso tempo chiede sostegno alla Regione per rinnovare l'attrezzatura. Nel 2018 c'è stato un 12 per cento di interventi in più dell'anno precedente. E sono interventi sempre più lunghi come quelli dei dispersi. COTTINI/APAG.8 SOCCORSO ALPINO Il presidente Cnsas si appella alla Regione Ci servono risorse per le attrezzature Gli interventi del 2018 sono aumentati del 12 per cento. Le ricerche di dispersi impegna molti uomini per molti giorni BELLUNO. Passione e competenza. Far parte del Soccorso alpino è alla portata di tanti, non di tutti, ma di chi pratica la montagna e ha la passione per la montagna. Bisogna volerle bene. Mi sono avvicinato così al Soccorso alpino, perché la montagna è dentro di me. Il sappadino Rodolfo Selenati, appena riconfermato presidente del Cnsas del Veneto per il triennio 2019-21, fa un appello ai giovani per entrare a far parte della grande squadra dei volontari. Ce n'è sempre più bisogno, considerando che il numero degli interventi negli anni è aumentato. Considerando i dati regionali, afferma Selenati, nel 2018 è stato registrato un più 12 per cento rispetto all'anno precedente (e il 90 per cento degli interventi sono bellunesi). Ma i numeri precisi saranno resi noti quando avremo elaborato tutti i dati. Che numeri ha il Cnsas? Siamo 750 in tutto il Veneto, 506 a Belluno. Quali sono le problematiche più grandi? La ricerca persona scomparse impegna una notevole quantità di persone, su dati che alle volte non sono certi, cioè dove è andato il soggetto e cosa ha fatto, per cui bisogna fare un'anamnesi complessiva. È un lavoro notevole. Alivello organizzativo e addestrativo, negli anni ci siamo attrezzati, però è sempre un'incognita, puoi avere fortuna e localizzi subito il soggetto, però alle volte non è così, come è successo purtroppo nell'ultimo caso in Nevegal. Il campo della ricerca persona è quello che ha segnato il 2018 e che sta continuando a segnare il 2019. Una volta si stava fuori dalle quattro alle cinque giornate, adesso superiamole dieci, con una presenza media per ogni ricerca di quaranta-cinquanta persone al giorno, anche settanta-ottanta nelle prime giornate. La ricerca persone è il nostro enigma del futuro, chiamiamolo così. Teniamo presente che siamo volontari, quindi devo ringraziare i volontari per le ore che dedicano. I giovani si avvicinano al Soccorso alpino? Vorrei fare una sensibilizzazione maggiore, perché abbiamo bisogno di giovani che credano nel Soccorso alpino, che vogliano entrarci e che credano soprattutto nel volontariato. Pensiamo di organizzare un convegno mirato sul valore del volontariato. Faccio un appello ai giovani: le porte sono aperte. Che tipo di preparazione serve per entrare? È necessario sapersi muovere in montagna e avere la conoscenza del territorio. Ci vogliono dei requisiti di base sicuri e anche una preparazione fisica adeguata. Bisogna essere iscritti al Cai e serve saper arrampicare da capocordata su quarto o quinto grado. Dico sempre che se devo calarmi per un intervento, devo essere sicuro di chi mi cala. Deve esserci affiatamento nell'equipe che interviene in quel momento nel soccorso. Dobbiamo essere a conoscenza delle manovre e di quello che si fa. Lavorare con l'elicottero è un altro campo? È un settore specialistico, che segue un determinato percorso formativo per diventare tecnico di elisoccorso. Obiettivi per il futuro? Addestramento per farsi trovare sempre più pronti ed efficienti. E la prevenzione all'esterno, partendo dalle scuole. Il messaggio è educare alla montagna. Quali sono le necessità? Abbiamo bisogno di alcune attrezzature. Per l'equipaggiamento ci vogliono risorse, abbiamo già fatto presente alla Regione alcune richieste, dovremo integrarle, e spero che vengano accolte per dare supporto alle nostre vallate, nei confronti delle quali siamo un presidio. Il Soccorso alpino è diventato veramente un punto di riferimento e per essere all'altezza, oltre alla buona volontà ci vogliono anche le risorse. L'operato del Soccorso alpino si affianca a quello portato avanti dal 118, che rapporto c'è con il Suem? La collaborazione è ottimo, abbiamo appena celebrato i

30 anni di partnership e proseguiamo sulla stessa ottica, insieme a tutti i servizi istituzionali. Lavoriamo per intervenire con la massima celerità, cercando di dare un servizio a chi ha bisogno. Raffaele Scotti 11 sappadino Selenati è stato riconfermato nella carica di presidente veneto. Abbiamo bisogno di giovani che credano nel volontariato in montagna. Una esercitazione del Soccorso alpino con l'elicottero del 118. A destra Rodolfo Selenati confermato al vertice del soccorso alpino del Veneto -tit_0rg- Intervista a Rodolfo Selenati - Soccorso alpino, appello per avere maggiori fondi - Il presidente Cnsas si appella alla Regione. Ci servono risorse per le attrezzature.

La polizia scientifica al Vizietto a caccia delle cause del rogo divampato sabato

[l.a.]

La polizia scientifica al Vizietto a caccia delle cause del rogo divampato sabato. Stanno bene due ricoverati a Belluno ma solo oggi si capirà se gli appartamenti superiori sono agibili. SAN VITO DI CADORE, Non destano preoccupazione le condizioni della coppia ricoverata a Belluno dopo l'incendio del ristorante Vizietto di San Vito. I due sono ancora ricoverati al San Martino per accertamenti, ma sono fuori pericolo. Gli altri sfollati, in tutto sono nove le persone che hanno passato la notte fuori casa, sono ancora ospitati in un albergo di San Vito e attendono novità per oggi. Questa mattina, infatti, partiranno le verifiche da parte dei vigili del fuoco per stabilire l'agibilità degli appartamenti che si trovano sopra il ristorante e sono rimasti coinvolti dall'incendio. E difficile che gli abitanti possano rientrare a casa, ma se non ci sono pericoli potranno almeno iniziare a riparare i danni. Oggi i vigili si occuperanno anche di dare una copertura provvisoria alla struttura. Il tetto è stato distrutto dalle fiamme e occorre proteggere l'immobile in caso di precipitazioni. Nel frattempo il ristorante rimane sotto sequestro e ieri mattina la polizia scientifica è andata a San Vito per effettuare i rilievi e capire cosa abbia innescato le fiamme che in pochi minuti hanno avvolto tutto l'edificio. C'è da stabilire se l'incendio sia partito dall'interno del ristorante o dalle pertinenze esterne, come sembrerebbe da una sommaria valutazione fatta nelle ultime ore. Il ristorante, comunque, rimane sotto sequestro e per il momento non ci sono novità sulle cause dell'incendio. I proprietari dell'immobile sono tre fratelli sanvitesi, mentre i titolari del ristorante sono romani con altre attività in zona. Ieri sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Cortina, che sono entrati in tre appartamenti per recuperare alcuni beni indispensabili di proprietà degli inquilini evacuati. Domani (oggi per chi legge, ndr) ci confronteremo con i vigili del fuoco per capire meglio com'è la situazione all'interno della palazzina, spiega l'assessore Andrea Fiori che sta seguendo da vicino tutte le problematiche relative all'incendio e in particolare le esigenze degli sfollati. A prima vista i danni agli appartamenti sembrerebbero contenuti, si vede solo un vetro rotto, e l'auspicio è che proprietari e inquilini possano iniziare al più presto il ripristino degli alloggi. In questo momento le persone che vivono nell'immobile sono ospitati in un albergo del paese, ma a breve si deciderà per il futuro, in particolare per la signora anziana che condivide l'appartamento con la badante. In questo caso, se il loro alloggio non sarà agibile, provvederemo cercando una sistemazione adeguata per tutto il tempo necessario, conclude l'assessore Fiori.

I.A. INTERVENTO CON DECINE DI UOMINI A SAN VITO PER DOMARE IL GRANDE INCENDIO Quel che resta dell'edificio che comprendeva il ristorante, la spa e gli appartamenti, bruciati a San Vito -tit_org-

Dopo la grande alluvione paesi a rischio valanghe Ben 850 ettari in più

[Vittore Doro]

L'INIZIATIVA Convegno sul cambiamento climatico a Pieve di Cadore Gli esperti hanno spiegato le origini dell'uragano Vaia e i pericoli per i boschi schiantati PIEVE DI CADORE. La situazione attuale dei boschi schiantati dall'alluvione rappresenta un pericolo per gli abitati, soprattutto in Agordino: le nuove aree soggette al rischio valanghe sono enormi ed estese su 850 ettari a causa degli alberi caduti. Se dovesse arrivare tanta neve come nel 2014, ci sarebbero da evacuare migliaia di persone. Per costruire le protezioni servirebbero almeno 300 milioni di euro. Lo ha detto Anselmo Cagnati, nivologo del Centro antivalanghe di Arabba, intervenuto come relatore al convegno di Pieve di Cadore sui cambiamenti climatici organizzato dalle associazioni ambientaliste cadorine e dolomitiche. Si è parlato molto dei fenomeni avvenuti tra il 27 e il 29 ottobre scorso, all'affollato incontro nell'Auditorium Cosmo: La tempesta Vaia, com'è chiamata dai tedeschi o Adrian per i francesi, che ha sconvolto il Veneto e una parte della Lombardia, è stata simile a quella che si è avuta nei giorni del 4, 5 e 6 novembre del 1966. L'unica differenza tra i due eventi, è stata la temperatura dell'acqua del Mediterraneo, che nel 2018 è stata superiore di ben 2 gradi a quella del 1966, ha detto ancora Cagnati. L'incontro di venerdì sera è stato il secondo organizzato a Pieve di Cadore. Il primo, del 7 dicembre scorso, aveva avuto come tema il futuro dei nostri boschi, dopo le devastazioni di fine ottobre. Un argomento che è stato ripreso da Paola Favero, Comandante del reparto Carabinieri Forestali che si occupa della Biodiversità. Il suo intervento, molto preciso e motivato, è avvenuto a commento ad un filmato da lei stessa realizzato, con il quale ha presentato una rassegna dei territori devastati sia della montagna bellunese, che vicentina e trentina. Gli alberi sono stati spezzati o schiantati, ha spiegato, perché in questa zona una forza della natura tanto devastante non c'era mai stata. Nelle nostre montagne gli alberi e le foreste sono cresciuti e si sono evoluti in migliaia di anni, raggiungendo il massimo equilibrio con l'ambiente che li circonda. Oggi questo equilibrio si sta rompendo e i cambiamenti sono troppo rapidi perché le foreste possano adattarsi. La dimostrazione di questo veloce cambiamento si può osservare negli spezzoni rimasti in piedi di piante stravolte dal vento. Una forza che questi alberi non avevano mai conosciuto: sono cresciuti con delle fibre troppo deboli per sopportare venti di oltre 200 chilometri all'ora. Molti alberi, ha aggiunto Paola Favero, sono stati spezzati come fossero stati avvitati, perché le loro fibre non sono state in grado di resistere. È una dimostrazione che il clima sta cambiando ed anche velocemente. Cosa sta accadendo lo ha raccontato anche l'oceanografo e divulgatore scientifico Sandro Carniel, che partendo dall'aumento della temperatura del pianeta e di conseguenza dell'acqua degli oceani e del mar Mediterraneo, ha spiegato la genesi e lo sviluppo della tempesta che ha interessato le Dolomiti in ottobre. Sul Mediterraneo, dove l'acqua era più calda di circa 2 gradi, ha spiegato, si è formata una saccatura di bassa pressione mediamente di 977 millibar, chiusa da due altre pressioni che impedivano il suo spostamento verso Est. Ad un certo momento ad iniziare dal 27 ottobre, si è generato un vento che invece di andare ad Est ha preso la strada del Nord, andando ad interessare prima il Mar Ligure e poi le Alpi, trovando una via di fuga sulle montagne comprese tra la zona di Brescia e le Dolomiti, per poi spostarsi verso l'Austria. Il disegno della saccatura presentata da Carniel, sono state fatte proprie da Anselmo Cagnati, che dopo aver confermato la spiegazione dell'oceanografo, ha spiegato che nel 1966 la velocità massima del vento era stata del 15% in meno, anche se il 29 ottobre non è stato possibile misurare esattamente la sua velocità, per il semplice fatto che le stazioni di rilevamento sono state asportate dalla forza della perturbazione. La quantità d'acqua caduta nei 3 giorni del 1966 era stata di 672 millimetri, con un totale di circa 642 del 2018. Questo perché, ha concluso, nel 1966 in montagna c'erano state forti nevicate che hanno alimentato i torrenti. Vittore Doro C'è sempre grande attenzione attorno alle dinamiche che hanno innescato l'alluvione e l'uragano -tit_org-

Denunciati due 22enni L'indagine sul devastante rogo dell'Altolago

19/01/2019 - Como - Altolago, incendio partito da un barbecue = Sorico, l'incendio partito da un barbecue

di Mauro Peverelli a pagina 9 Denunciati due 22enni del Canturino: erano in compagnia di amici

[Mauro Peverelli]

Denunciati due 22enni Altolago, incendio partito da un barbecue di Mauro Peverelli a pagina 9 L'indagine sul devastante rogo dell'Altolago Sonco, l'incendio partito da un barbecue Denunciati due 22enni del Canturino: erano in compagnia di amici Erano un gruppo di dieci amici, tutti di 22 anni, in arrivo prevalentemente dal Canturino e dalla Brianza comasca. Dovevano trascorrere in una baita dell'Altolago, in frazione Fordecchia a Sorico, i giorni dell'ultimo dell'anno. Avevano deciso di darsi al barbecue, nonostante il clima secco - frutto di settimane senza precipitazioni - e il forte vento che soffiava sulle montagne. È bastato un attimo, una scintilla, un po' di brace finita nel prato della proprietà accanto. I ragazzi, spaventati - anche per la loro incolumità - hanno chiamato i vigili del fuoco e i soccorsi ma ormai era tardi. In un attimo il fuoco è partito, aggredendo la montagna e dando il via ad uno degli incendi più devastanti di questi ultimi anni, quello che ha letteralmente divorato ettari ed ettari di bosco sul monte Berlingherà sconfinando anche nella vicina Valchiavenna. Rogo che solo nella giornata di giovedì è stato dichiarato (dal 30 dicembre) definitivamente spento. Due ragazzi di 22 anni sono stati denunciati dai carabinieri forestali. Pare che avessero anche tentato di far sparire le costine e i peperoni che avevano cucinato, salvo però poi cedere di fronte alle evidenze dell'inchiesta. Il loro nome è ora iscritto sul registro degli indagati del pm Simona De Salvo. L'accusa parla di incendio boschivo colposo. Divorata dalle fiamme una superficie di circa 1.000 ettari di bosco di cui 350 di conifere, per lo più pinete di pino silvestre, e 650 ettari di latifoglie (carpino, castagno e faggio). L'intensità del rogo ha cagionato anche il danneggiamento e la distruzione di diversi fabbricati, il ferimento di una persona (ustionata), l'intossicazione di altre due e la morte di decine di animali (soprattutto pecore e conigli) custoditi presso alcune stalle della zona. L'indagine è ancora aperta e altre verifiche sono in corso. Al lavoro i carabinieri del Nucleo investigativo di polizia ambientale e forestale del gruppo Forestale di Como con i colleghi di Gera Lario e Pelillo Intelvi. Mauro Peverelli Ettari in fumo Divorata dalle fiamme una superficie di circa 1.000 ettari di bosco di cui 350 di conifere, per lo più pinete di pino silvestre, e 650 ettari di latifoglie (carpino, castagno e faggio). L'intensità del rogo ha cagionato anche il danneggiamento e la distruzione di diversi fabbricati, il ferimento di una persona (ustionata), l'intossicazione di altre due e la morte di decine di animali (soprattutto pecore e conigli) custoditi presso alcune stalle della zona Le indagini sono state condotte dai carabinieri forestali che hanno individuato il punto di innesco dell'incendio Le fiamme hanno divorato le pendici del monte Berlingherà sconfinando anche in Valchiavenna -tit_org- 19/01/2019 - Como - Altolago, incendio partito da un barbecue - Sorico, incendio partito da un barbecue

Bianchi spegne le paure Faremo manutenzioni ma il cavalcavia è sicuro

[Mauro Pinotti]

L'assessore alla Viabilità interviene dopo i problemi di dissesto in viale Lenin. La struttura per gli esperti non ha problemi statici. L'assessore alla viabilità e lavori pubblici di Suzzara, Francesco Bianchi, interviene sul dissesto scoperto nei giorni scorsi sul cavalcavia di viale Lenin. Il ponte è stato controllato da uno studio di ingegneria, commissionato dal Comune, che ha dichiarato che "la struttura non ha problemi statici". Sarà comunque oggetto di manutenzioni che devono essere fatte nei vari periodi. Nel particolare, il terreno su cui poggia una porzione della protezione destra si è abbassato, causando visivamente l'abbassamento della protezione. Questo, però, non ha compromesso in alcun modo la staticità del cavalcavia. La polizia locale, dice Bianchi, sentiti i vigili del fuoco, ha comunque ritenuto in via cautelativa di monitorare la situazione e di creare l'alternanza del senso di marcia. L'amministrazione comunale assicura che il manufatto è monitorato in modo specifico dal 2016 dall'ufficio tecnico comune e da Rfi. È stato dato un incarico nel 2017 all'ingegnere Lorenzo Auri per una verifica approfondita delle condizioni di staticità con la proposta di eventuali interventi futuri per la corretta conservazione nel tempo del cavalcavia. È stato analizzato e riverificato il progetto iniziale degli anni '70 con software specifico. Sono previste verifiche ispettive con cadenza temporale. E il sindaco Ivan Ongari precisa: Quanto alla chiusura parziale e temporanea dalle ore 18 di mercoledì 16 alle ore 16 di giovedì 17 gennaio scorsi del cavalcavia di via Lenin devo ribadire che il dissesto al muro di risvolto non è dovuto tanto ai carichi dei mezzi in transito quanto all'anomalo smaltimento delle acque meteoriche provenienti dal cavalcavia. Il problema non riguarda le strutture in calcestruzzo orizzontali e verticali del ponte, che non presentano rischi, come si evince dalla relazione di verifica statica prodotta nel 2017 da un primo ingegnere e confermata dalla relazione di verifica redatta a seguito di sopralluogo effettuato da un secondo specialista in data 18 gennaio, bensì dagli elementi accessori non portanti di raccordo fra manufatto in terra (rampa di risalita) e manufatto in calcestruzzo (muro di risvolto della spalla). Immediatamente dopo la segnalazione sono stati eseguiti interventi di ripristino del normale deflusso delle acque meteoriche e di messa in sicurezza del muro di risvolto non portante mediante ancoraggio. Mauro Pinotti -tit_org-

Scivola lungo il Cordevole soccorsa escursionista

[Redazione]

Incidente a Alleghe: soccorsa escursionista. L'allarme è scattato attorno a mezzogiorno e mezzo di ieri, quando la Centrale del 118 ha richiesto l'intervento del Soccorso alpino di Alleghe in supporto all'ambulanza. Durante una passeggiata lungo il torrente Cordevole, infatti, una turista era scivolata mettendo male il piede e procurandosi un conseguente, probabile trauma. Sono scattati prontamente i soccorsi. Una squadra ha raggiunto subito l'escursionista e, dopo che il personale sanitario le ha prestato le prime cure, ha provveduto al suo trasporto in toboga fino all'ambulanza. La donna è stata subito caricata sull'autolettiga e il mezzo è subito partito in direzione dell'ospedale di Agordo, dove è stata affidata ai medici del pronto soccorso per gli esami e le cure del caso. Le sue condizioni non destavano preoccupazione. -tit_org-

Soccorso alpino "rinnovato" nel segno della continuità

[Redazione]

Soccorso alpino "rinnovato nel segno della continuità" L'ASSEMBLEA BELLUNO Ieri mattina l'assemblea regionale del Soccorso alpino e speleologico Veneto si è riunita per il rinnovo della presidenza dell'associazione per il triennio 2019-2021. 11 capi e i vicecapi delle 28 Stazioni, nonché i delegati e vicedelegati delle tre Zone, Il Dolomiti Bellunesi, XI Prealpi Venete, VI Speleologica, hanno proceduto alla votazione. Confermati per il terzo mandato il presidente Rodolfo Selenati e il vicepresidente Giovanni Busato. Una scelta di assoluta continuità che conferma la validità del percorso intrapreso dal Soccorso alpino, sempre più centrale nella vita di montagna. **SOPRATTUTTO PREVENZIONE** Proseguiremo in questo triennio con gli obiettivi perseguiti fino ad ora puntando alla centralità del nostro Servizio regionale - sottolineano Selenati e Busato - tra le priorità, la prevenzione, con un progetto da estendere alle scuole, la formazione continua e aggiornata di tutti i tecnici, per alzare ulteriormente il livello, il consolidamento dei rapporti con gli enti con cui collaboriamo. A seguito del recente intervento in aiuto delle popolazioni colpite dal maltempo, intendiamo inoltre assicurare ai nostri volontari dispositivi, attrezzature e competenze adeguate alle emergenze di Protezione civile in cui si trovano ad operare. **PRESIDENZA** Rodolfo Selenati e Giovanni Busato -tit_org- Soccorso alpino rinnovato nel segno della continuità

Solidarietà dopo il rogo c'è l'aiuto dei cacciatori

[Redazione]

(rg) Cacciatori solidali con Taibon che lo scorso ottobre è stata colpita non solo dall'alluvione-uragano del 29 ma anche, alcuni giorni prima, da un violento incendio. È pari a 2mila euro l'assegno staccato dal Distretto Venatorio Agordino a favore del Comune. L'occasione per la consegna al sindaco Silvia Tormén è stata la tradizionale cena annuale delle doppiette. A fare gli onori di casa, il presidente del Distretto Alberto Colleselli assieme al consigliere provinciale Franco De Bon. Nel corso della serata - spiega il sindaco - il presidente Colleselli e il presidente della Riserva di caccia di Taibon Luca Lena mi hanno consegnato una pergamena attestante un Solidarietà dopo il rogo c'è l'aiuto dei cacciatori Le penne nere hanno consegnato 2mila euro al sindaco TAIBON bonificodel valore di 2mila euro in favore del Comune di Taibon, da dedicare a interventi di ricostruzione da effettuare nell'area dell'abitato Col di Prà, colpito dall'emergenza di ottobre. La loro scelta è ricaduta su di noi in considerazione de] fatto che Taibon ha sopportato anche il vasto incendio prima dell'alluvione. Ho espresso ai cacciatori del Distretto enorme gratitudine per la sensibilità dimostrata con questa donazione oltre che per l'irrinunciabile e costante azione di cura, tenuta e custodia ambientale che essi esercitano nel nostro territorio e che sicuramente si rivelerà fondamentale, a maggior ragione, ora che i boschi e i pendii versano in condizioni drammatiche. Al cacciatori di Taibon il mio apprezzamento e un grazie particolare per la correttezza e il rispetto con cui hanno vissuto il blocco della caccia nel mese dopo le calamità. ÉÀ DOPPIETTE Dell'Agordino solidali con il Comune di Taibon colpito in ottobre dal rogo che ha devastato la valle di San Lucano -tit_org- Solidarietà dopo il rogoèaiuto dei cacciatori

Livinallongo: la sezione Cai è stata commissariata

[R.g.]

LIVINALLONGO Dimissioni in massa per il Cai di Livinallongo del Col di Lana che ora è stato commissariato. Troppo pericoloso essere volontari in questo territorio: si rischiano denunce tutti i giorni, il commento esaustivo dell'ormai ex presidente Diego Grones che proprio martedì si è ritrovato in Tribunale a Belluno a dover rispondere di gestione abusiva di spazi pubblici e impianti. Il tutto - spiega Grones - è partito proprio con la denuncia presentata nei confronti della gru che usavamo in inverno, opportunamente "gelata", come palestra di arrampicata. Era un'attrazione apprezzata da tutti, valligiani e turisti. Certo, fatta senza tutte le autorizzazioni del caso, ma in completa buona fede per offrire un servizio in più al territorio. Ai rilievi fatti dal Comune è seguita una multa da 18.590 euro che, come spiega Grones, si sta pagando con un mutuo che proseguirà fino al 2025. Come se ciò non bastasse, ecco giungere anche la sanzione penale pari a 17.500 euro. E su questa è stato presentato un ricorso (da cui l'udienza dell'altro giorno). È dal 2014 - racconta - che sul territorio sono piovute una cinquantina di denunce, tra formali e anonime. Un clima da caccia alle streghe che, sinceramente, fa passare la voglia di impegnarsi a favore del territorio. Da qua la decisione mia, del mio vice Gianpaolo Fascio e degli altri dieci componenti il consiglio. Per evitare che la sezione scompaia abbiamo chiesto al Cai regionale il commissariamento e ci è stato concesso: il nuovo commissario è Bepi Cappelletto, trevigiano segretario del Cai Veneto. Gli auguriamo buon lavoro sapendo però che in queste condizioni si riuscirà a portare avanti poco più della normale amministrazione. Peccato, proprio ora che i nostri sentieri avrebbero bisogno di una radicale azione di pulizia e ripristino: dopo l'alluvione-uragano dello scorso 29 ottobre, infatti, la sentieristica è in buona parte danneggiata. E noi volontari avremmo potuto - continua Grones - essere un importante braccio operativo di Comuni e Demanio. R.G. L'EX PRESIDENTE Del Club alpino di Livinallongo Diego Grones - tit_org-

In serata sottotetto a fuoco a Pian da Lago

[Redazione]

Emergenza senza fine Dopo il rogo dalle 15.30 di ieri pomeriggio il traffico è andato in tilt a San Vito di Cadore, con ripercussioni pesanti su tutta la statale sia verso Tai che verso Cortina. Solo attorno alle 18.30 il tratto è stato riaperto a senso unico alternato per permettere ai tanti autobus fermi dalle 15.30 di riprendere il viaggio. Erano i bus in rientro dallo sci di Cortina che non potevano percorrere la deviazione interna, dove è stato fatto scorrere il traffico, perché troppo stretta. Ma neanche il tempo di tornare a una possibile normalità che i vigili del fuoco sono stati dirottati in un'altra emergenza. Alle 18.20 infatti si è scatenato un altro incendio nella zona di Pian da Lago a Cortina, con fiamme che avevano già invaso il sottotetto dell'edit'icio. Si tratta della struttura di fronte a Moser, nella zona industriale. Le due persone erano appena uscite quando hanno visto le fiamme sprigionarsi dal camino e poi il rogo che si è esteso a tutta la mansarda. Così tutte le squadre che stavano terminando a San Vito di Cadere si sono spostate con mezzi e uomini a Pian da Lago. Hanno lavorato a lungo per domare il rogo e ieri in serata i pompieri del distaccamento di Cortina non erano ancora rientrati. Nel secondo incendio, a differenza di quello del Vizietto, le cause sembrano piuttosto evidenti: il malfunzionamento della canna fumaria. Ma solo nella giornata odierna si conoscerà l'ammontare dei danni e si avrà un'idea precisa di quello che è accaduto. -tit_org-

Maltempo, rinasce il ponte simbolo

[David Zanirato]

Riccardi ad Ovaro promette: entro l'estate sarà risistemato >Si attende dallo Stato l'ammontare dei fondi aggiunti Nei prossimi giorni l'elenco definitivo dei 1.100 cantieri per le opere in Camia e nella montagna pordenonese OVARO È in fase di completamento la lista puntuale con le priorità di intervento rientranti nei 43 milioni di euro stanziati dalla Regione per territori della Carnia e della montagna pordenonese colpiti dal maltempo di fine ottobre. LA LISTA Nei prossimi giorni dovrebbe essere stilato l'elenco definitivo per oltre 1.100 cantieri e contemporaneamente si attende dallo Stato l'ammontare delle ulteriori risorse (oltre ai 6,5 milioni già stanziati per l'immediata urgenza) che verranno riconosciute al Friuli Venezia Giulia rispetto alla somma dei danni, a fronte di una stima complessiva che è stata fissata a 533 milioni di eu ro. IL SOPRALLUOGO A spiegarlo ieri da Ovaro, il vicegovernatore Riccardo Riccardi, che è salito in Val Degano per un sopralluogo al Ponte di San Martino, il manufatto simbolo di quell'alluvione, eroso nella sua spalla destra a causa della furia delle acque del torrente. E ai malumori dei cittadini che nei giorni scorsi per bocca anche del sindaco avevano richiesto un accelerazione al ripristino dell'opera, di primaria importanza per i collegamenti tra 11 capoluogo e le frazioni, Riccardi ha risposto con una data: Entro la fine dell'estate il ponte sarà risistemato. Riccardi ha incontrato i residenti della zona assieme al vice presidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini, compiendo un monitoraggio nella zona del manufatto sul torrente Degano che collega la strada regionale 355 con la statale 465, parzialmente crollato durante l'ondata di maltempo del 29 ottobre scorso. Al sopralluogo hanno preso parte anche le parlamentari Sandra Savino e Aurelia Bubisutti. IL VICEPRESIDENTE Voglio assicurare la popolazione che il ripristino del ponte sarà fatto con fondi regionali e che la Protezione Civile ha già svolto tutte le verifiche necessarie, ha affermato Riccardi, evidenziando che a differenza di altri interventi di somma urgenza effettuati all'indomani dell'emergenza questa è un'opera che non mette a rischio l'incolumità e la vita delle persone, ma fa parte di quell'elenco di interventi di seconda categoria considerati necessari, ma non immediatamente urgenti. Dalle indagini effettuate il ponte non è stato compromesso dal punto di vista statico. I lavori di ripristino, stimati nell'ordine di 700 mila euro, consisteranno nel rifacimento della spalla e nella prosecuzione della scogliera di contenimento. Contiamo di completare l'attività di progettazione e autorizzazione entro fine marzo, per poi dare avvio ai lavori che dureranno dai 4 ai 5 mesi, ha precisato Riccardi. Il ponte dovrebbe pertanto tornare ad essere percorribile entro la fine dell'estate. LE POLEMICHE Il vicegovernatore ha quindi respinto le polemiche degli ultimi giorni. Ovaro e la Val Degano non sono state abbandonate e di ciò sono testimonianza le tante giornate trascorse qui nei giorni dell'emergenza e in quelli successivi. L'intervento è previsto e già calendarizzato a dimostrazione dell'impegno della Regione e della Protezione Civile per risolvere i problemi della comunità di Ovaro che, come ho detto, sono gravi, ma riguardano una situazione di disagio e non di rischio per l'incolumità dei cittadini. David Zanirato ñ RIPRODUZIONE RISERVATA IERI IL SOPRALLUOGO IN VAL DEGANO ASSIEME A MAZZOLINI E ALLE PARLAMENTARI SANDRA SAVINO E AURELIA BUBISUTTI IL VICEGOVERNATORE HA RISPOSTO ALLE POLEMICHE CHE ERANO STATE SOLLEVATE NEI GIORNI SCORSI -tit_org-

A Brugnera il Gruppo di Protezione civile festeggia i 25 anni

[Redazione]

BRUGNERA Protezione civile comunale in festa nel comune del mobile, per il 25' della sua fondazione. La cerimonia del venticinquennale - spiega il consigliere con delega alla Protezione civile Stefani - è un evento che l'amministrazione ha inteso celebrare per rendere omaggio a tutti i volontari. Il programma prevede, alle 10, la messa, officiata da monsignor Francesco Saltón, quindi, al termine, alle 11.30 circa, il ritrovo nella sede del Gruppo, in via Carriade, per il brindisi con le autorità. La cerimonia sarà l'occasione per festeggiare i volontari del presente, ma anche del passato, e soprattutto, un'occasione per sensibilizzare i giovani e convincere alcuni di loro a entrare a far parte di questa squadra, sempre pronta per intervenire nei casi di emergenza. Durante la cerimonia ripercorremo i momenti particolari che hanno caratterizzato l'attività del gruppo - ha anticipato il consigliere Stefani - gli interventi più impegnativi durante tutti questi 25 anni, in particolare le azioni che hanno visto protagonista il fiume Livenza. Ma sicuramente saranno ricordate anche due figure importanti per la nostra Protezione Civile che nel corso dello scorso anno hanno lasciato il gruppo per raggiunti limiti d'età, Severino Martinel e Giorgio Sandrin, che non hanno più la possibilità di vivere sul campo l'esperienza della Protezione civile. I due sono stati ringraziati dall'Amministrazione comunale nei mesi scorsi, con la consegna di un attestato di benemerita per il servizio svolto e l'impegno profuso in 25 anni di volontariato, sempre preciso e puntuale. Francesco Scarabellotto riproduzione riservata INTERVENTO Recupero di un'automobile finita dentro un canale da parte dei volontari della Protezione civile di Brugnera -tit_org-

Rogo nel deposito e scoppiano le bombole di gpl = Il rogo fa scoppiare le bombole di gpl

Deposito devastato

Un boato scuote l'abitato di S. Martino. L'esplosione da un incendio in una baracca: molti danni e paura ma nessun ferito. Al vaglio l'ipotesi del corto circuito

[Aristide Cariolato]

CORNEDO Rogo nel deposito e scoppiano le bombole di gpl O CAMOLATO PAG22 Ieri alle 13.30 in località Strambay vigili del fuoco in forze il rogo fa scoppiare le bombole di gpl Deposito devastato Un boato scuote l'abitato di S. Martino. L'esplosione da un incendio in una baracca: molti danni e paura ma nessun ferito. Al vaglio l'ipotesi del corto circuito Aristide Cariolato Un boato all'ora di pranzo. Uno scoppio di bombole di gpl che ha fatto temere il peggio, mentre fiamme alte una decina di metri si levavano in cielo. Un pauroso incendio è divampato ieri intorno alle 13.15, in un baraccamento lungo la strada provinciale San Martino in località Strambay, adibito a deposito di attrezzi agricoli e masserizie varie. Sono andate completamente distrutte le costruzioni in lamiera, inceneriti un Fiat Fiorino, un carrello e vari attrezzi agricoli e materiale vario. Paura per lo scoppio di due bombole di gpl, che hanno fatto tremare i vetri delle finestre e proiettare le lamiere a molta distanza. I residenti si sono precipitati fuori dalle case per vedere cosa fosse successo ed hanno visto il fuoco avvolgere le baracche dentro l'area recintata di circa 500 metri quadrati, e una lunga colonna di fumo nero alzarsi verso il cielo. Per fortuna, nessuno è rimasto ferito. L'incendio è scoppiato in un deposito attrezzi lungo la strada provinciale San Martino, lontano almeno un centinaio di metri dalle case. Erano le 13.15 quando i vigili del fuoco sono stati allertati da un residente, spaventato dal tremendo botto e preoccupato per le fiamme e il fumo nero che si alzavano minacciose dalle baracche. Non sono ancora chiare le cause del rogo: potrebbe trattarsi di un corto circuito dell'automezzo. Il fuoco ha distrutto il deposito e ha fatto scoppiare due delle bombole di gpl che vi erano custodite. È stata questa circostanza a far intervenire i vigili del fuoco in forze, con cinque autobotti e dodici operatori da Arzignano, Schio e Vicenza: temevano infatti gravi conseguenze per la presenza delle bombole. Due sono scoppiate, altre sono state raffreddate dai pompieri con potenti getti d'acqua e messe al sicuro in un campetto attiguo. Nessuna persona è rimasta coinvolta, né ferita. Risulta che i tre cani che erano nel recinto abbiano fatto a tempo a mettersi in salvo. Le operazioni di spegnimento e di bonifica dell'area sono andate avanti fino alle 16. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri della stazione di Valdagno e gli agenti della polizia locale consortile "Valle Agno", che hanno bloccato per tre ore il traffico sulla arteria provinciale, tenendo lontani i numerosi curiosi. Il proprietario di quel deposito attrezzi è un anziano, residente in centro a Comedo, che veniva a passare il tempo libero nel podere di via Strambay ed rimasto sconvolto per l'accaduto. Ulteriori accertamenti sono in corso per chiarire le cause di un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose. Strada chiusa Tre ore di lavoro per la bonifica, è il caso di dire. I vigili del fuoco hanno spento l'incendio in tre ore. Le fiamme divampate nel deposito attrezzi dopo lo scoppio di due bombole di gpl. CARIOLO -tit_org- Rogo nel deposito e scoppiano le bombole di gpl - Il rogo fa scoppiare le bombole di gpl Deposito devastato

VERGIATE INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO**Fiamme in una palazzina Tre abitazioni inagibili***[Redazione]*

INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO Fiamme in una palazzina Tré abitazioni inagibili - VERGIATE - MOMENTI di paura ieri sera, poco dopo le 19, per l'incendio di un'abitazione in via Golasecca. In una palazzina di tré piani, per cause ancora in corso di accertamento, ha preso fuoco un appartamento. Subito i residenti hanno chiamato i vigili del fuoco del distaccamento del Sempione. I pompieri sono intervenuti sul posto in forze: due autopompe, un'autobotte e un'autoscala. In tutto quattro mezzi, dispiegamento necessario a intervenire nei tempi più rapidi possibili, anche per evitare che le fiamme si propagassero e provocassero più danni di quanto è effettivamente accaduto. Il rogo è stato spento in un paio d'ore. L'area interessata dalle fiamme è stata transennata e messasicurezza. Fortunatamente nessuno è rimasto ustionato: i residenti sono riu sciti a uscire di casa prima di rimanere intrappolati fra fiamme e fumo. Pesante il bilancio dei danni. TRÉ DELLE UNITÀ immobiliari della palazzina sono state dichiarate inagibili, quella in cui si è sviluppato l'incendio e due alloggi vicini. Le tré famiglie che abitano nei locali "sigillati" sono state temporaneamente trasferite in altre strutture, grazie all'interessamento dell'Amministrazione comunale. Il sindaco Maurizio Leorato ha seguito l'evoluzione della situazione fino al termine dell'emergenze. Sul posto anche i carabinieri, che dovranno ricostruire cause e dinamica del rogo. ALLARME I vigili del fuoco sul luogo dell'incendio: i pompieri hanno operato in via Golasecca con quattro automezzi -tit_org-

CISLAGO DOPO L'INCESSANTE ALLERTA SI PUNTA ALLA PREVENZIONE**Sos incendi, un'ordinanza ad hoc: vietato fumare nelle aree boschive***[Redazione]*

CISLAGO DOPO L'INCESSANTE ALLERTA SI PUNTA ALLA PREVENZIONE Sos incendi, un'ordinanza ad hoc: vietato fumare nelle aree boschive -OSIAGOUN'ORDINANZA ad hoc per riprendere quanto previsto dal regolamento locale d'igiene e ridurre al minimo il rischio di incendi nell'area verde intorno a Cislago. Visti gli episodi delle ultime settimane e gli incessanti stati di allerta che si sono susseguiti negli ultimi tempi da parte della Protezione Civile il sindaco Gian Luigi Cartabia ha deciso di scendere in campo. Due le azioni di prevenzione decise dal primo cittadino cislaghese una riguarda i proprietari e una chi vive le aree verdi. In sostanza l'ordinanza impone A tutti i proprietari e conduttori di aree boschive, rurali e agricole l'obbligo di tenere in condizioni di decoro e pulizia, libere da rami e materiale (ramaglie, grandi quantità di foglie, arbusti secchi, ecc.) che possa favorire la combustione nelle aree in oggetto presenti sul territorio di Cislago. MA SOPRATTUTTO ricorda a quanti pas seggiano per le aree verdi: Il divieto assoluto di accendere fuochi nei boschi, e nelle aree circostanti, sino a una distanza di 100 metri, di far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, fornelli o inceneritori che producono braci o faville, fumare o compiere qualsiasi altra azione che possa creare pericolo di incendio. Non solo Cartabia incarica la polizia locale di vigilare, con controlli ad hoc, sul rispetto dell'ordinanza che prevede per i trasgressori una sanzione da 25 a 500 euro, salvo le maggiori sanzioni di legge o l'eventuale azione penale a loro carico. S.G. IL DIKTAT Ai proprietari: aree sgombre da ramaglie A chi passeggia: niente fuochi nel verde Per i trasgressori multe fino a 500 euro EMERGENZA Il clima secco favorisce i roghi -tit_org- Sos incendi, un'ordinanza ad hoc: vietato fumare nelle aree boschive

Tra memoria e prevenzione arriva la Giornata dei terremoti

[Redazione]

L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia oggi apre al pubblico le porte della sede di Roma Laboratori e incontri per essere consapevoli dei rischi. Il presidente Ingv: Parlare nelle scuole; ultimo forte c'è stato il 15 gennaio, nella già martoriata Emilia Romagna, ma sul versante costiero. Una scossa di terremoto di magnitudo 4.3 a undici chilometri da Ravenna. Un sisma sentito dal Veneto al centro Italia, che ha spaventato molto la popolazione, ma senza fare danni per fortuna. In tanti sono scesi in strada e hanno passato la notte fuori. Mentre le scosse continuano a far tremare l'Italia e a meno di tre mesi dal decennale del terremoto dell'Aquila che nel 2009 ha causato 309 vittime, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) ha indetto per oggi la prima Giornata nazionale dei terremoti: obiettivo, diffondere la consapevolezza del rischio sismico e la cultura della prevenzione, a partire dalle scuole. Per l'occasione l'istituto apre le porte della sua sede centrale, in via di Vigna Murata 605 a Roma. Memoria da una parte, prevenzione, per quello che è possibile, dall'altra. Abbiamo voluto questa giornata perché ci sia un momento di riflessione e informazione ogni anno, per non dimenticare i terremoti ed essere consapevoli che torneranno ha detto il presidente dell'Ingv, Carlo Doglioni. L'Italia - ha aggiunto - ha una alta pericolosità sismica molto diffusa, ma mancano la memoria storica e una cultura dei rischi naturali, compresi quelli relativi ai vulcani. E necessario conoscere i rischi e ricordato il territorio, per imparare a convivere! e a mettere in atto un percorso culturale di prevenzione. Al tal fine, l'Ingv mostrerà ai cittadini le attività scientifiche dell'Istituto e sono previsti anche laboratori destinati a bambini e ragazzi. Lo scopo, ha proseguito il presidente dell'Ingv, è sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di studiare i rischi naturali, in modo che il singolo cittadino si chieda se casa, luogo di lavoro, scuole ed edifici pubblici siano antisismici e costruiti in un luogo sicuro. In pratica si punta a far crescere nella popolazione la consapevolezza del rischio sismico e quali sono gli strumenti per mitigarlo e prevenirlo, ha aggiunto. Per raggiungere l'obiettivo è cruciale coinvolgere i cittadini in erba: l'Istituto, che incontra già migliaia di studenti che vengono tutti gli anni a visitare le nostre sedi, vuole lavorare con il ministero dell'università. Istruzione e Ricerca per implementare questa attività con le scuole. Attraverso visite guidate, incontri con i ricercatori e percorsi didattici, l'Istituto coglierà l'occasione per parlare di terremoti, memoria e prevenzione e per condividere la costante attenzione per il territorio e la mitigazione dei rischi naturali. Saranno aperti, inoltre, la sala sismica e i laboratori in cui si studiano gli eventi sismici, i vulcani e l'ambiente. Alle 11, in particolare, Doglioni animerà una Tavola Rotonda sul tema della giornata insieme col consigliere della Regione Lazio, già sindaco di Amatrice, Sergio Pi Tecnici e soccorritrice tra le macerie dell' Aquila dopo il terremoto del 2009; forti scosse provocarono crolli devastanti con 309 vittime rozzi, al direttore Italo Giulivo del Dipartimento della protezione civile (CDpc), al capo Dipartimento di Casa Italia Roberto Marino e ai referenti del volontariato e degli ordini professionali. L'intenzione dell'Ingv è far diventare la giornata dei terremoti un appuntamento ricorrente che coinvolgerà, a partire dal prossimo anno, tutte le 27 sedi dell'Istituto e da celebrare, a partire dal 2020. Anno in cui la data cambierà: sarà fissata il 13 gennaio, giorno in cui ricorre l'anniversario del terremoto della Marsica, in Abruzzo, che si verificò nel 1915. Con oltre 3000 vittime e danni vastissimi nell'Italia centrale, è stato uno degli eventi sismici più distruttivi della storia d'Italia. La manifestazione si associa anche alla Legge della Regione Lazio, proposta dal consigliere regionale Sergio Pirozzi, che ha istituito la "Giornata regionale dell'alfabetizzazione sismica". -tit_0rg-

Ponte crollato, Riccardi: Sarà ripristinato entro la fine dell'estate

[Redazione]

OVARO Ponte crollato, Riccardi: Sarà ripristinato entro la fine dell'estate OVARO. Il ponte di San Martino che collega il centro di Ovaro alle sue frazioni sarà ripristinato entro la fine dell'estate. Ad annunciarlo il vice governatore con delega alla Protezione Civile, Riccardo Riccardi, che ieri, assieme al vicepresidente del Consiglio regionale, Stefano Mazzolini, ha effettuato un sopralluogo al manufatto sul torrente Degano che collega la sr 355 con la statale 465, parzialmente crollato durante l'ondata di maltempo del 29 ottobre. Al sopralluogo hanno preso parte anche le parlamentari Sandra Savino e Aurelia Bubisutti. Il ripristino del ponte sarà fatto con fondi regionali e che la Pc ha già svolto tutte le verifiche necessarie, ha affermato Riccardi, sottolineando che a differenza di altri interventi di urgenza effettuati all'indomani dell'emergenza questa è un'opera che non mette a rischio l'incolumità e la vita delle persone, ma fa parte di quell'elenco di interventi di seconda categoria considerati necessari, ma non immediatamente urgenti. Il ponte non è stato compromesso dal punto di vista statico. I lavori di ripristino, sumad in 700 mila euro, consisteranno nel rifacimento della spalla e nella prosecuzione della scogliera di contenimento. L'attività di progettazione e autorizzazione sarà completata entro marzo, poi partirà l'opera. Riccardi e, a destra, Mazzolim -tit_org- Ponte crollato, Riccardi: Sarà ripristinato entro la fine dell'estate

IL SERVIZIO ADDESTRAMENTO**Soccorsi in aree impervie sempre più numerosi Avviate le esercitazioni**

[Redazione]

IL SERVIZIO ADDESTRAMENTO Soccorsiaree impervie sempre più numerosi Avviate le esercitazioni NEGLI ULTIMI anni il tema dei soccorsi tecnico-sanitari in montagna ha assunto una sempre maggiore rilevanza. L'aumentato numero di appassionati di sentieri e crinali ha determinato un incremento nelle richieste di soccorso che richiedono una risposta organizzata soggetta ad addestramenti. Nel 2018 (considerando i soli dati dell'attività della Stazione Appennino Toscano del Soccorso Alpino e Speleologico toscano) sono state oltre 70 le richieste di soccorso, delle quali 40 di natura traumatologica. E' PROPRIO per migliorare la qualità della risposta tecnica e sanitaria in ambiente ostile e montano che il 12 e 13 gennaio, la Stazione Appennino Toscano è stata impegnata in simulazioni di interventi complessi su infortunati che richiedono un trattamento basic traumatic life support (Btls) in scenari impervi e con pendenze prossime al verticale. Questo addestramento ha richiesto la presenza come docenti di sanitari della Scuola Nazionale Medica del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Sono stati invitati anche alcuni tecnici del Sagf di modo da consolidare così, sia in termini operativi che di scambio di competenze e abilità, una sinergia che il Soccorso Alpino e la guardia di finanza hanno stretto da mesi. L'ESERCITAZIONE di soccorso si è divisa in due momenti: una prima parte teorica a Campotizzoro nella sala multifunzionale del neonato Progetto Motore, con la presenza del sindaco Luca Marmo e degli assessori Buonomini e Sobrero. La parte pratica è stata effettuata in zona Pian dei Termini. Nel 2018 sono state oltre 70 le richieste di soccorso, delle quali 40 di natura traumatologica Tenute simulazioni di interventi complessi in aree di difficile accesso -tit_org-

Domenica di incidenti e cadute in bici

[Redazione]

VÁRESE - Una giornata di bei tempo, freddo e intenso traffico lungo tutte le strade della provincia. E purtroppo non sono mancati gli incidenti, anche se per fortuna non si segnalano episodi di particolare gravità. Momenti di apprensione nella prima parte del pomeriggio: Borri: intorno alle 15 due auto si sono scontrate causando il ferimento di quattro persone di 30, 35, 55 e 68 anni. Nessuna è in condizioni critiche, anche se si è reso necessario il ricovero al Pronto soccorso (la Polizia locale dovrà ricostruire la dinamica). In serata le sirene delle ambulanze sono risuonate anche in via Wälder, a Biumo Inferiore: un uomo di 36 è caduto a terra mentre percorreva la strada in bicicletta, ma è stato medicato direttamente sul posto senza ulteriori accertamenti. Anche a Induno Olona un ciclista di 36 anni è caduto all'ora di pranzo mentre si trovava in viale Valganna: sono intervenuti anche i carabinieri e la Croce rossa del capoluogo (stessa dinamica a Cremenaga, con la caduta di un uomo di 63 anni). Anche nel resto della provincia la domenica è stata particolarmente movimentata sul fronte della viabilità, compiaci le gite della festa. L'episodio più preoccupante intorno alle 18.30 a Comabbio, sulla statale 629 che collega Besozzo a Vergiate, all'altezza dell'incrocio semaforico. Un tratto a quattro corsie spesso pericoloso a causa dell'alta velocità. Due le auto coinvolte, a bordo delle quali c'erano anche due bambini di 6 e 10 anni, oltre a una donna di 44 e a un uomo di 46. L'uscita dei mezzi di soccorso è avvenuta con la massima urgenza, ma poi fortunatamente il quadro è parso meno grave del previsto. Impressionante la scena con le auto distrutte e parti di carrozzeria sparse per metri: i vigili del fuoco hanno utilizzato un'autopompa per la messa in sicurezza. Attimi di paura anche sulla Varesina a Tradate, dove verso le 12 due auto sono entrate in collisione. Una donna di 40 anni e un uomo di 57 hanno avuto bisogno di cure mediche ma se la caveranno con qualche giorno di prognosi. A Malnate all'alba, sulla Briantea che porta verso il Comasco, una vettura ha perso aderenza finendo la sua corsa contro un muretto e due giovani di 24 e 27 anni sono rimasti feriti, seppur in modo lieve. Sempre nella notte fra domenica e ieri, altro incidente in via Settembrini con un giovanissimo coinvolto: il 21enne alla guida del mezzo è stato portato per precauzione in ospedale. RSPRODUZIONE RISERVATA Auto distrutte nello scontro di ieri sera sulla statale 629 a Comabbio -tit_org-

Gestire l'emergenza. Con il Soccorso alpino

[Redazione]

Gestire l'emergenza. Con il Soccorso alpin' MALNATE - Quando una persona ha bisogno di essere soccorsa, ogni secondo può risultare deci si vo. Lo è in città, lo è ancora di più in montagna, dove i tempi di intervento si dilatano inevitabilmente. Per questo motivo è molto importante fornire le indicazioni corrette ai soccorritori in arrivo e, non meno importante, avere i giusti accorgimenti verso il ferito in attesa che giungano medici e infermieri. E proprio questo è stato il senso della serata organizzata venerdì al Cai di Malnate, nella sede di via Capri. A tenere l'incontro sono stati tre operatori della Stazione di Várese del Soccorso alpino, che fa capo alla XIX Delegazione Iariana: Mauro Del Romano, medico anestesista rianimatore, e gli infermieri Andrea Lorenzo Fiorini e Andrea Marinello. Alla serata era presente una cinquantina di persone, tra cui il presidente del Cai malnatese, Arnaldo Tosin, e il direttore della Scuola di alpinismo "Nino Della Bosca", Stefano Grizzetti (insieme ai relatori, nella/oto Redazione). Nel corso dell'incontro sono stati trattati i diversi imprevisti di tipo sanitario che possono capitare durante un'escursione, dalla semplice distorsione fino al "mal di montagna" tipico dell'alta quota, passando per l'infarto e le conseguenze di una valanga, giusto per fare qualche esempio. La serata, molto apprezzata dai partecipanti, ha fornito dunque nozioni di base su come gestire la chiamata e il primo intervento in attesa dei soccorsi. Ma al di là dei singoli casi, resta un consiglio su tutti che può fare la differenza nei casi più gravi: non perdere tempo e, mantenendo calma e lucidità, chiedere subito l'intervento dei professionisti. -tit_org- Gestire emergenza. Con il Soccorso alpino

Il Comune dice grazie alla polizia locale

Ieri pomeriggio in centro la cerimonia di San Sebastiano

[Redazione]

Il Comune dice grazie alla polizia ieri pomeriggio in centro la cerimonia di San Sebastiano (g.s.) - E stata officiata ieri pomeriggio nella chiesa prepositurale di San Pietro e Paolo, dal prevosto, monsignor Armando Cattaneo, una messa in occasione della tradizionale festa di San Sebastiano, patrono della polizia locale. Assieme al vice sindaco Pierangela Vanzulli e agli altri amministratori comunali, alla manifestazione hanno partecipato i vertici delle forze dell'ordine cittadine con i rappresentanti delle associazioni d'arma e di soccorso, i vigili del fuoco, la protezione civile, l'Associazione carabinieri in congedo e altri gruppi ancora. Presenti per l'occasione anche alcuni sindaci del comprensorio con le rispettive polizie locali e mezzi di servizio. La cerimonia dell'attenti, che ha visto tutti gli agenti tutti schierati in piazza Libertà, ha susciato una certa curiosità tra quanti erano in quel momento in centro. Diversi cittadini si sono fermati a guardare e alcuni hanno chiesto informazioni su quale manifestazione si stesse svolgendo. I vigili non danno affatto soltanto le multe, ma sono spesso coloro a cui ci rivolgiamo quando ci troviamo in difficoltà e devo dire che sull'operato della polizia locale in città ho sempre avuto dei riscontri molto positivi ha tenuto a sottolineare il vice sindaco Pierangela Vanzulli: Sin dall'inizio questa amministrazione, guidata dal sindaco Alessandro Fagioli, ha inteso guardare con particolare attenzione alla sicurezza urbana, potenziando progressivamente l'organico della polizia locale e la strumentazione a disposizione, una strada sulla quale siamo certamente intenzionati ad andare avanti. Il vice sindaco ha quindi inteso infine rivolgere un ringraziamento al comandante Giuseppe Sala e a tutti gli agenti per l'importante lavoro che quotidianamente svolgono sul terri tori cittadino. A seguire è stato infine organizzato un momento conviviale nella residenza municipale di Villa Gianetti. RIPRODUZIONE RISERVATA Gli agenti schierati ieri pomeriggio in piazza Libertà -tit_org-

Resta un gesto da sconsiderati L`amarezza di chi vive sui monti

[Gianpiero Riva]

Resta un gesto da sconsiderati L'amarezza di chi vive sui monti = Non è dolo, ma per il responsabile del nucleo protezione civile della Comunità montana. Mauro Caligari, accendere un barbecue ai margini del bosco in una giornata di vento intenso è comunque un gesto da sconsiderati. Quel giorno le raffiche superavano i 100 chilometri orari e chiunque abbia un minimo di buon senso non avrebbe mai acceso un fuoco all'aria aperta. La colpa, in questo caso, è pesante - ci ha detto in riferimento allo sviluppo delle indagini - Non si tratta di dolo, ma di una superficialità e una sconsideratezza di altrettanta gravità. Anche il presidente della Comunità montana. Mauro Robba, che era stato sui luoghi dell'incendio, non si capacita di una cosa del genere: Una leggerezza che non si può giustificare in alcun modo ha causato un disastro ambientale: la montagna di Sorico suscita un senso di desolazione e ci vorranno decenni per uno suo naturale ripristino. L'incendio ha messo a repentaglio anche l'incolumità di parecchie persone e dei numerosi volontari che si sono prodigati per settimane intere, giorno e notte, per contrastarlo. Anche il consigliere regionale Gigliola Spelzini, che risiede proprio a Sorico, ha seguito ogni giorno le operazioni antincendio, lanciando numerosi messaggi sui social per ringraziare l'instancabile opera di volontari e non: Bisogna far crescere il senso di responsabilità sui rischi da incendio e, nel contempo, occorre trovare anche strumenti di contenimento e prevenzione - dice a questo proposito - Gli inquirenti valuteranno le colpe dei responsabili, ma da parte nostra è davvero necessario sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore del patrimonio naturale e la sua tutela. In veste di presidente della Commissione Montagna, mi premurerò affinché in Regione si affronti in fretta l'argomento. Il gruppo del PD in consiglio regionale, intanto, ha presentato una mozione affinché le risorse delle com pensazioni ambientali derivanti dalla provincia di Como, corrispondenti a circa 21 milioni di euro, vengano destinate a finanziare un piano straordinario di interventi sulla montagna di Sorico. Un modo per cercare di far rivivere al più presto la montagna.

Cianpiero Riva Gigliola Spelzini Mauro Robba -tit_org- Resta un gesto da sconsiderati amarezza di chi vive sui monti

Boschi a fuoco, rischiano fino a 5 anni

[Christian Galimberti]

Boschi a fuoco. Rischi fino a 5 anni per i due ventenni di Cantù. Sono accusati di aver provocato il devastante incendio per colpa di una griglia. Modelli matematici, testimonianze e intercettazioni: ecco come i Carabinieri forestali sono arrivati fino a loro. SORICO CHRISTIAN GALIMBERTI Gli investigatori hanno ripercorso il cammino dell'incendio. Passo a passo. E la scia di fuoco ha portato dritti a quel barbecue maledetto. Da cui, per i Carabinieri Forestali di Como, è scaturito l'incendio che ha devastato la montagna sopra Sorico. E per cui sono stati denunciati due ragazzi 22enni di Cantù. C'era un gruppo di una dozzina di giovani, lo scorso 30 dicembre. Tutti della Città del Mobile, o comunque del Canturino. Tutti ventenni. Arrivati nella casa di vacanza di uno di loro per passare le feste di Capodanno. Diventate un inferno. Le indagini sono ancora in corso. Non si può, quindi, al momento, escludere altre teoriche denunce per altri giovani. Un aspetto che, comunque, ad oggi, parrebbe improbabile. I presunti colpevoli, nonostante sia stato riconosciuto l'aspetto colposo e non doloso dell'incendio, rischiano una pena da uno a cinque anni. Ingenti i danni: una prima stima parla di una devastazione nell'ordine di diversi milioni di euro. L'analisi delle fiamme Il cerchio è stato chiuso nel giro di pochi giorni. I carabinieri forestali sono intervenuti subito. L'area di innesco del fuoco è stata individuata attraverso l'applicazione dei metodi basati sulle evidenze fisiche. Esistono dei modelli geometrici di propagazione dell'incendio: in base al vento e alle caratteristiche del terreno, l'area bruciata assume una particolare forma. In cui l'innesco dell'incendio si trova, secondo consolidata letteratura, sempre in un particolare punto. Per arrivarci, i Carabinieri hanno analizzato i segni lasciati dal fuoco sul terreno. E, in questo modo, hanno ricostruito il modo in cui è avanzato il fronte. Con il suo marchio indelebile sulla vegetazione. Sulle pietre. Un'analisi dei segni che ha permesso di capire da dove è partito il fuoco. Non sempre è possibile risalire all'area. Ma, nel caso di Sorico, è stato possibile individuare una parte molto circoscritta. In cui, secondo gli uomini dell'Arma, guidati dal colonnello Carlo Chiavacci, comandante dei Carabinieri Forestali di Como, è stato possibile a sua volta localizzare il punto di insorgenza. Quello del barbecue. Gli approfondimenti Da qui, una serie di approfondimenti. Anche con l'ascolto di testimoni. Che hanno permesso di procedere per denuncia nei confronti dei due ragazzi. Non sarebbe esclusa l'ipotesi che vi sia stato un ricorso ad altre modalità investigative, come intercettazioni telefoniche o ambientali. Ma, al momento, è una pura ipotesi esterna alle indagini, che qualsiasi profano potrebbe immaginare. Nonostante le condizioni climatiche, clima estremamente secco, violente raffiche di vento sino a 100 chilometri orari, lo stato di grave rischio di incendi è stato dichiarato, formalmente, soltanto l'indomani. Elemento che, per quanto possibile, potrebbe alleggerire in parte la posizione dei due ragazzi. Sulla carta, rischiano comunque di incorrere nelle conseguenze dell'articolo 423bis del codice penale. L'ipotesi di reato al vaglio della Procura di Como sarà, di fatto, l'incendio boschivo colposo: da uno a cinque anni. Che potrebbe però essere aumentato nel caso in cui venga riconosciuto il pericolo per edifici, il danno su aree protette, a citare l'articolo stesso, o comunque il danno grave, esteso e persistente sull'ambiente. Una quantificazione, al momento, non è stata fatta. Ma si parla di diversi milioni di euro: mille ettari di bosco e 11 abitazioni. E l'utilizzo di canadair per provare a spegnere l'incendio - per cui è arrivata, dalla Brianza, anche la protezione civile di Cantù - pure dal cielo. Le indagini non si fermano per valutare l'entità dei danni alle abitazioni Un canadair In azione per cercare di fermare la linea del fuoco sui monti sopra Sorico -tit_org-

Il capanno prende fuoco Volontario lancia l'allarme

[G.sai.]

Un capanno prende fuoco. Un volontario lancia l'allarme. È accaduto a San Martino. Forse una stufetta all'origine del rogo. Va al bar a bere un caffè, s'accorge delle fiamme sul tetto di un capanno in un cortile e lancia subito l'allarme, consentendo il rapido intervento dei vigili del fuoco e degli operatori d'emergenza. È successo ieri mattina, protagonista il volontario della Protezione civile mozzatese e comprensoriale, Alberto Vignali, il quale ha notato il fuoco e le fiamme, dal tetto della costruzione in un cortile tra le vie Santa Maria e Giussani, a San Martino. L'uomo ha subito saputo come muoversi, attivando gli operatori d'emergenza. Sul posto sono intervenute tre autobotti dei vigili del fuoco, assieme ai carabinieri, che hanno avviato le indagini per ricostruire la dinamica dell'accaduto e le eventuali cause. Dai primi accertamenti pare che la causa di tutto possa essere stata una scintilla forse partita da una stufetta che era stata accesa all'interno della baracca per fare un po' di caldo. Fortunatamente non risulta che nessuno si sia fatto male, ma la baracca è andata praticamente distrutta; le fiamme hanno finito anche per danneggiare i vicini cavi dell'alta tensione. Sul posto, per chiudere provvisoriamente alcune delle strade, al fine di consentire appunto l'intervento dei mezzi d'emergenza, è intervenuta la Protezione civile mozzatese, coordinata da Claudio Preda, con i volontari della delegazione locale dell'Associazione nazionale carabinieri in congedo. I vigili del fuoco intervenuti in forze sono poi riusciti agevolmente a domare le fiamme e la situazione è tornata alla normalità nel primo pomeriggio.

C. Sai. Il capanno In fiamme -tit_org- Il capanno prende fuoco Volontario lanciaallarme

Ricostruzione e opere pubbliche Se ne parla domani sera a Bondanello

[f.b.]

BONDANELLO Incontro, ma soprattutto, confronto con la cittadinanza sui temi caldi che coinvolgeranno Bondanello nel prossimo periodo. È questo l'obiettivo dell'appuntamento in programma domani sera, alle 21, al Teatro Italia. Sono quattro i punti all'ordine del giorno di cui gli amministratori discuteranno con la cittadinanza, a partire dall'aggiornamento sullo stato dell'arte della ricostruzione pubblica dopo il terremoto del 2012, così come il progetto di riqualificazione e messa in sicurezza del centro sportivo, grazie all'importante contributo regionale di cui abbiamo avuto modo di raccontare nelle scorse settimane. Si parlerà poi della sede della serata, ovvero del Teatro Italia, e in particolare della programmazione e della gestione dell'edificio; infine, sarà illustrato il progetto dello spazio dedicato sia agli anziani che ai bambini all'interno della sala civica, (f.b.) -tit_org-

Valanghe in Alto Adige, due i morti

[Redazione]

Valanghe in Alto Adige, due i morti. Sciatore travolto in Valle Annua: salvi altri 5. In Val Cárdena slavina uccide un ice climber. BOLZANO - Sabato tragico sulle montagne dell'Alto Adige: due valanghe hanno ucciso uno sciatore altoatesino in Valle Aurina e un ice-climber di Novara in Vallunga. La prima tragedia è avvenuta ieri mattina, verso le 10.30, nei pressi del comprensorio sciistico della Valle Aurina. Una valanga, con un fronte largo 50 metri e lungo 200, si è staccata dal monte Spicco probabilmente provocata da sei giovani sciatori della zona che erano impegnati in un fuoripista a 2.400 metri di quota. Sul posto sono intervenuti gli uomini del soccorso alpino e i vigili del fuoco volontari che sono riusciti ad individuare i sei, due dei quali erano stati raggiunti dalla valanga, e li hanno estratti dalla massa nevosa, mentre quattro erano riusciti a evitarla e a chiamare aiuto. Uno dei due ragazzi travolti si è salvato mentre Jakob Pallhuber (nella foto), 21 anni di Valdaora (Bolzano) non ce l'ha fatta, nonostante il disperato tentativo di rianimazione da parte del medico intervenuto con i soccorritori. Il ragazzo altoatesino era un grande sportivo appassionato di sci alpinismo, mountain bike e arrampicata. Dopo il recupero del giovane, una sessantina di uomini del soccorso alpino e dei vigili del fuoco ha continuato a perlustrare il fronte della valanga per verificare che altri sciatori non fossero rimasti anche loro travolti. La seconda tragedia si è verificata invece nel primo pomeriggio in Vallunga, una laterale della Val Gardena. Un ice climber trentacinquenne di Novara, Gabriele Torno, era impegnato nella scalata di una cascata di ghiaccio quando, all'improvviso, è stato investito da una slavina che lo ha trascinato per centinaia di metri. L'incidente si è verificato poco lontano dal centro di addestramento alpini del Carabinieri. L'allarme è stato lanciato dal compagno di cordata, rimasto incolume. Vano anche in questo caso è stato l'intervento dei soccorritori del Soccorso alpino e di un elicottero: lo scalatore è morto sul colpo. Sempre in Vallunga l'anno scorso, in gennaio, uno scalatore era morto travolto da una slavina su una cascata di ghiaccio. In quel caso la vittima, una guida alpina tedesca, sommersa dalla neve era stata ritrovata solo dopo alcuni giorni di ricerche. Anche allora l'allarme era stato lanciato dal compagno di cordata che era rimasto lievemente ferito. Gli ultimi incidenti mortali sulla neve 27 dicembre 4 gennaio Horte Bianco, versante francese Corno del Renon, Alto Adige speed rider bimba 8 anni su slittino 0 Sauze tf Oulx, Alta Valle di CandJ no, bimba 9 anni su sci PlanA' l'ia l^,^tf Aosta).. -. é é ' é ANSA - - tit_org-

Muore sulla cascata di ghiaccio

[Redazione]

Muore sulla cascata di ghiaccio Vittima Matteo Penosa, 43enne di Pieve di Bono, padre di un figlio il corpo individuato dall'elicottero, ma non c'era più nulla da fare SERGIO DAMIANI La giornata era perfetta per una salita su una cascata di ghiaccio: temperature rigide, pallido sole, meteo stabile. Matteo Penasa-43 anni di Pieve di Bono. sposato e padre di un bambino, dipendente della Hydro Dolomiti Energia - aveva deciso di cogliere l'occasione per una salita sul ghiaccio di casa. Una disciplina spettacolare, ma insidiosa anche per chi, come Penasa, non era un novellino in montagna. Ma ieri la salita della cascata di ghiaccio sopra Malga Caino si è rivelata fatale, trasformando una domenica di festa in una tragedia che ha colpito al cuore Pieve di Bono e l'intera comunità della valle del Chiese. L'allarme è partito nel primo pomeriggio. La chiamata al 112, numero unico dell'emergenza, è arrivata alle 15 e 10. Era Elio Penasa, padre di Matteo, molto stimato in paese anche per la sua attività di volontario della Croce Rossa. Era preoccupato perché il figlio non era ancora rientrato per il pranzo. Non era da lui tardare senza avvisare la famiglia. Per questo il padre verso le 13 aveva raggiunto la malga, aperta anche in stagione invernale, per chiedere ai titolari se avessero visto il figlio. Ma la risposta era stata negativa. A casa Penasa aveva detto che sarebbe salito sopra Malga Caino. Nello zaino aveva messo piccozze, ramponi, chiodi da ghiaccio e tutta l'attrezzatura da alpinismo. La cascata, molto meno nota rispetto a quelle conosciutissime della via Daone ma altrettanto spettacolare, si trova in quota sulla sinistra orografica del fiume Chiese, di fronte all'abitato di Cimego. Sotto le cime chiamate Quattro sorelle scendono dei canali percorsi da acqua che in inverno ghiacciano. Pare che quest'anno le condizioni siano perfette per l'arrampicata. Cosa sia accaduto possiamo solo dedurlo visto che Penasa ieri era da solo e in zona non c'erano altri alpinisti. La cascata si sviluppa per un centinaio di metri, ma dopo una trentina di metri c'è un tratto in piano. Due le ipotesi: il 43enne potrebbe essere scivolato mentre si trovava su questo balcone che dà accesso alla seconda parte della cascata; oppure potrebbe essere precipitato per parecchi metri mentre era già impegnato sulla parete. Di certo i soccorritori non hanno potuto fare nulla per salvare la vita all'alpinista. Il coordinatore dell'Area operativa Trentino Occidentale del Soccorso alpino ha chiesto l'intervento dell'elicottero per effettuare una ricognizione aerea della zona. Nel giro di una manciata di minuti il velivolo ha raggiunto la valle del Chiese iniziando a perlustrare dall'alto la zona sopra Malga Caino. Dopo pochi minuti il corpo, immobile, di una persona è stato individuato alla base della cascata di ghiaccio. L'elicottero si è avvicinato depositando sul posto il tecnico di elisoccorso, il personale del soccorso alpino e il medico di Trentino Emergenza. Purtroppo il rianimatore non ha potuto fare altro che constatare il decesso dell'alpinista che aveva subito lesioni fatali precipitando per parecchi metri. Il corpo di Matteo Penasa è stato recuperato dall'elicottero con il supporto del personale del soccorso alpino e trasportato alla camera mortuaria dell'ospedale di Tione. Gli accertamenti di rito sono stati condotti dai carabinieri della stazione di Borgo Chiese. (Ha collaborato Vigilio Giovanelli) L'alpinista, solitario, probabilmente ha perso un appiglio precipitando per molti metri. L'uomo, diretto sopra malga Caino, a casa aveva detto che sarebbe ricasato per l'ora di pranzo. È stato il padre a dare l'allarme facendo intervenire il Soccorso alpino -tit_org-

Dro! Paura a Fies ma nessun ferito, elicottero a Pietramurata nel pomeriggio Si rovescia con il mezzo agricolo

[Redazione]

Pro Paura a Fies ma nessun ferito, elicottero a Pietramurata nel pomeriggio DRO - Doppio intervento ieri per U corpo dei vigili del fuoco volontari di Dro impegnati sia nel recupero di un mezzo agricolo in località Res, sia in appoggio all'elisoccorso atterrato nel pomeriggio a Pietramurata per un malore In casa. Ben 9 pompieri e 4 mezzi sono intervenuti verso le 9 presso la Centrale di Res dove un mezzo agricolo si è rovesciato lungo una scarpata, per 11 cedimento di una stradina interpodereale. Grosso spavento ma nessun danno per i due contadini di Dro che erano a bordo del piccolo mezzo, che non sono stati coinvolti dal rovesciamento del cassone. Lungo e complesso l'intervento dei pompieri droati per recuperare il mezzo e riportarlo sulla carreggiata principale, Manca poco alle 14 quando un'altra squadra dei vigili del fuoco droati (8 effettivi guidati dal capo squadra Daniele Matteotti) è intervenuta In via Ghiaie a Pietramurata in appoggio all'elisoccorso, chiamato dai sanitari di Trentino Emergenza, in soccorso di una donna cinquantacinquenne colpita da grave malore in casa. La donna dopo Cede la stradina: due contadini coinvolti nel rovesciamento del cassone I vigili del fuoco recuperano il mezzo essere stata soccorsa dallo staff della Croce Rossa Italiana del Basso Sarca e stata intubata e trasportata all'ospedale Santa Chiara di Trento dove è attualmente ricoverata. D.F. -tit_org-

Valanga rosa sulle piste della Paganella

[Redazione]

MARIANO MARINOLU PAGANELLA- Hanno voluto partecipare anche loro all'escursione notturna in Paganella per ammirare l'alba: le sciatrici della Valanga rosa non hanno rifiutato l'invito di Paganella Ski per dare spettacolo sulle piste scendendo dalla cima alle prime luci del giorno. Ad accompagnarle c'era l'alpinista Franco Gionco, colui che è riuscito a far ritrovare tutte assieme, a distanza di una quarantina d'anni, le campionesse dello sci azzurro che dominarono la scena del Circo bianco negli anni Settanta e Ottanta. Con loro anche la gardenese Giustina Demetz, protagonista in Coppa del Mondo negli anni Sessanta, e la campionessa di Andalo Paola Toniolli, inserita a suo tempo nella pattuglia della Valanga rosa anche se, in Coppa del Mondo, non è riuscita ad affermarsi come le sue compagne di squadra. Sabato sera, al palazzetto dello sport di Fai della Paganella, le sette sciatrici hanno incontrato un folto pubblico di appassionati che non ha perso l'occasione per salire sul palco e, ognuno col proprio smartphone in mano, scattare un selfie di gruppo. Tra uno spezzone e l'altro dei video in bianco e nero che facevano rivivere le epiche imprese della Valanga rosa, le exatlete hanno raccontato aneddoti e curiosità ancora inedite. Come, ad esempio, l'avventura della Demetz ai mondiali di Portillo: Prima dei campionati, volai nella località cilena per fare un sopralluogo della pista. Ma fui bloccata da una fitta nevicata che durò addirittura dieci giorni! Così, scendendo con gli sci in neve fresca evitando le valanghe, riuscii a trovare un mezzo che mi riportasse all'aeroporto senza poter effettuare la ricognizione della pista. Nella mia carriera avrei potuto vincere anche di più, però in gara mi concentravo sempre bene con la testa sulla traiettoria, male gambe andavano dall'altra parte! Claudia Giordani racconta che alle Olimpiadi di Innsbruck, giunta all'arrivo, non sapeva nemmeno di aver vinto la medaglia d'argento: A differenza di oggi, dove con le nuove tecnologie il concorrente conosce anche rintertempo e il tempo finale mentre sta scendendo, all'epoca si arrivava in fondo senza sapere il proprio piazzamento. Sono stati secondi eterni, ad Innsbruck, in attesa che i cronometristi ufficializzassero il mio tempo. E quando, dopo aver tolto gli sci, mi dissero di essere la seconda, non ci credevo! A noi premeva far capire che anche le donne, sugli sci, non sono inferiori ai maschietti. Per tanti anni la gente riteneva lo sci come uno sport per soli uomini ma, dopo le nostre vittorie, questa disciplina si è diffusa anche tra le donne. Anche Ninna Quario paragona lo sci di oggi a quello dei suoi tempi: Usavamo un attrezzatura completamente diversa, con sci lunghi e stretti, con scarponi non così tecnici come quelli di adesso. Anche la battitura delle piste non era così perfetta come adesso: in gara, se non scendevi tra le prime, ti trovavi dei solchi nella neve anche di mezzo metro. Paoletta Magoni racconta l'emozione del suo oro alle Olimpiadi di Sarajevo, e aggiunge: Tanti credono che l'oro olimpico sia l'obiettivo finale per un atleta. Per me. Invece, sapere di essere la prima al mondo nello slalom è stato uno stimolo per proseguire nella mia carriera e vincere ancora. Per Daniela le vittorie ottenute contano poco: Tra noi non c'è mai stata competizione e nemmeno invidia. Se vinceva una mia compagna, io provavo la stessa emozione come se avessi vinto io. Infine Wibna Gatta, nata a Tione ma adottata a Campigli, e Paola Toniolli, la campionessa di casa: il Brenta è più bello visto da Campiglio o da Andalo? Stessa risposta per entrambe: che lo si veda da un lato o dall'altro, il Brenta rimane sempre il gruppo di cime più bello al mondo. Infine le campionesse hanno espresso un sentito ringraziamento all'alpinista Gionco, che vive a Fai, per aver ricompattato la Valanga rosa e aver permesso a loro di conoscere le meravigliose piste della Paganella, che nulla hanno da invidiare a quelle più famose dove si disputano le gare di Coppa del Mondo. Dopo la bella serata dedicata alla Valanga rosa organizzata da Fai da Gionco, le leggendarie atlete di quel gruppo (Paoletta Magoni, Ninna Quario, Claudia Giordani, Wilma Gatta, Giustina Demetz, Daniela Zini e Paola Toniolli) ieri hanno sciato all'alba in Paganella -tit_org-

Cogolo IA causa della poca neve, cambia data il raduno della Val di Peio

A marzo si corre con le ciaspole

[L-z]

Cogolo I causa della poca neve, cambia data il raduno della Val di Peio VAL DI PEIO- Si svolgerà a marzo e non più a gennaio il raduno Pejo de not giunto quest'anno alla sua quinta edizione. Vista la scarsità di neve sul percorso gli organizzatori hanno deciso di spostare al 2 marzo questo evento sportivo, dedicato a tutti coloro che amano camminare con le ciaspole. Pejo de not è un raduno non competitivo al quale ci si può iscrivere fin d'ora rivolgendosi al Consorzio turistico Pelo 3000 in piazza municipio a Cogolo o attraverso il sito internet dello stesso www.visitvaldipejo.it. Il raduno inizierà alle 19 con partenza e arrivo da piazza Monari, per un totale di 4 chilometri di itinerario da percorrere con le ciaspole ai piedi e un dislivello di 240 metri, da Cogolo località Piazze verso la zona di Celledizzo e quindi ritornando in piazza Monari restando sul versante destro del fiume Noce. La quota di partecipazione, comprensiva di una cena tipica e di un gadget ricordo della manifestazione è fissata in 20 euro fino al 26 febbraio e in 25 dal 27 febbraio in poi, la partecipazione è a numero chiuso e c'è la possibilità di noleggiare le ciaspole, anche qui in numero limitato mentre per i partecipanti è consigliato l'uso del frontalino durante l'evento. Dal 28 febbraio al 3 marzo inoltre sono previste escursioni e momenti di approfondimento come la serata naturalistica curata dal Parco dello Stelvio Sicurezza e rispetto degli animali in ambiente invernale alla sala congressi del Parco alle 21, escursioni con le ciaspole e il primo marzo A sciar comea volta allo Snowpark Biancaneve. Il raduno Pejo de not è organizzato dal Consorzio turistico Pejo 3000 in collaborazione con la sezione Sat di Peio, alpini della vai di Peio e Soccorso Alpino Pejo. L.Z. -tit_org-

Il soccorso alpino del Cai: C`è troppa impreparazione = Il Cnsas: C`è troppa impreparazione

Giornata informativa ieri per scialpinisti e chi va con le ciaspole

[Redazione]

Il soccorso alpino del Cai: C`è troppa impreparazione Sta aumentando in maniera esponenziale il numero degli appassionati di scialpinismo, daspole, freeride. Purtroppo però non aumenta di pari passo la consapevolezza del rischio al quale ci si espone, facendo certe attività tanto affascinanti quanto pericolose. Severo ma più che giustificato il giudizio del Cnsas. A PAGINAISCnsas: C`è troppa impreparazione Giornata informativa ieri per scialpinisti e chi va con le daspole Sta aumentando in maniera esponenziale il numero degli appassionati di scialpinismo, ciaspole, freeride. Purtroppo però non aumenta di pari passo la consapevolezza del rischio al quale ci si espone, facendo certe attività tanto affascinanti quanto pericolose. È vero che il rischio zero non esiste, ma la preparazione come sinonimo di conoscenza della disciplina, capacità di leggere un bollettino valanghe e di usare al meglio le attrezzature per prestare eventualmente i primi soccorsi, può ridurlo in maniera sensibile. Così Giorgio Gajer, presidente del Soccorso Alpino e Speleologico Alto Adige del Cnsas, spiega lo spirito della Giornata della sicurezza sulla neve, organizzata proprio ieri dal Corpo nazionale del soccorso alpino assieme al Cai e al Servizio valanghe. L'obiettivo è sensibilizzare per cercare di prevenire gli incidenti sulla neve che si possono trasformare in tragedia. Come è successo nella giornata di sabato sulle montagne dell'Alto Adige: due le vittime. Entrambe giovani, entrambe athleticamente preparate. Jakob Pallhuber, 21 anni di Valdaora, è morto facendo fuori pista a Monte Spico in Valle Aurina, travolto da una valanga; qualche ora dopo, in Val Gardena, un'altra valanga ha ucciso Gabriele Torno, 35 anni di Novara, che con un amico stava salendo lungo un canalone per raggiungere La Pie- àà, una cascata di ghiaccio. Quattro le Stazioni del Soccorso Alpino Alto Adige che hanno partecipato all'iniziativa: sabato sera a Melago/Vallelunga c'è stata una conferenza sul tema della sicurezza; ieri le dimostrazioni pratiche sul campo con la sezione della Bassa Atesina impegnata a Passo Oclini; quella di Bressanone alla Plose; mentre gli uomini del soccorso alpino di Vipiteno erano al Rifugio Passo Giovo. Grazie anche alla giornata di sole - spiega Gajer - sono state alcune centinaia le persone che hanno ascoltato i consigli dei nostri volontari e, ancora una volta, ci siamo resi conto di quanto scarse siano la preparazione e le conoscenze di coloro che si avventurano in una gita di scialpinismo, con le ciaspole o fanno freeride vicino alle piste. Per molti è stata l'occasione per imparare, ad esempio, come si usa l'Arva. Capita che uno acquisti l'ultimo modello dell'apparecchiatura che consente di individuare magari il compagno rimasto sotto una valanga, ma non si preoccupi di imparare ad usarlo. O ancora peggio, si dimentichi di accenderlo prima di partire per un'escursione con gli sci o le ciaspole. Conoscere il funzionamento di quest'apparecchiatura è importantissimo, perché proprio nel caso in cui si venga travolti da una valanga, il primo soccorso lo può prestare il compagno che si sia salvato, in attesa dell'arrivo dell'elicottero. Fondamentale è la consultazione dei bollettini meteo e valanghe. Certo una giornata di sole invoglia ad andare, ma è indispensabile conoscere lo stato del manto nevoso e del vento. Lo ripeto: il rischio in particolare in attività di questo tipo non si elimina, ma si può ridurre. L'importante è che l'iniziativa di ieri abbia fatto passare almeno questo messaggio. Inducendo magari qualcuno ad iscriversi ai corsi organizzati anche da Cai e Alpenverein, dove personale esperto tiene lezioni teoriche e pratiche su come si affronta la montagna in particolare in inverno, visto che in certe situazioni leggerezza e improvvisazione non sono ammesse. (a.m) -tit_org- Il soccorso alpino del Cai:è troppa impreparazione - Il Cnsas:è troppa impreparazione

Muore scalando la cascata di ghiaccio

[Redazione]

Un alpinista di 43 anni, Matteo Penasa di Pieve di Bono, ha perso la vita ieri, precipitando in un canalone nei pressi di Cimego (Valle del chiese in Trentino). L'uomo era partito dal paese per scalare una cascata di ghiaccio le "Quattro Sorelle", sopra Malga Caino e il padre, non vedendolo rientrare per pranzo, ha dato l'allarme al Numero Unico per le emergenze. Il coordinatore dell'Area operativa Trentino Occidentale del Soccorso Alpino ha chiesto l'intervento dell'elicottero per sorvolare la zona. Questo ha consentito di individuare il corpo dello scalatore alla base della cascata di ghiaccio. Il medico, calato con il verricello, non ha potuto fare altro che constatare il decesso. Sembra che la caduta sia avvenuta durante la scalata della cascata di ghiaccio. Il corpo è stato ricomposto nella camera mortuaria dell'ospedale di Tione. -tit_org-

Turista cade dal balcone e perde la vita

[Redazione]

Vittima un quarantunenne russo ospite di un albergo di Corvara: è precipitato dal secondo piano. Un turista 41 anni - avrebbe compiuto il quarantaduesimo compleanno oggi - di nazionalità russa è morto ieri pomeriggio a Corvara per le gravissime lesioni riportate nel "volo" compiuto dal secondo piano dell'albergo dove era ospite per la settimana bianca. Inutili sono stati i pur rapidi soccorsi e la rianimazione praticata dal medico d'urgenza arrivato sul posto a seguito dell'allarme dato. La tragedia è accaduta verso le 15 all'albergo Greif, una moderna struttura che si trova nella frazione di Pescosta. Nel primo pomeriggio di ieri il turista russo, che da quanto appreso si trovava in vacanza in Val Badia assieme alla famiglia, era appena rientrato dopo la giornata sulla neve. Le testimonianze raccolte dai carabinieri riferiscono che l'uomo al momento dell'incidente fosse probabilmente piuttosto "alticcio". In queste condizioni stava cercando di raggiungere alcuni connazionali che avevano preso alloggio nello stesso albergo. Per fare ciò, l'uomo ha pensato di scavalcare il balcone in legno e di passare così in un altro balcone attiguo. Purtroppo, vuoi per le condizioni di precaria stabilità o per avere compiuto un passo falso, ha perduto l'equilibrio ed è caduto nel vuoto dal secondo piano dell'albergo. È finito pesantemente sul terreno dove la neve non è riuscita ad attutire l'impatto. Il turista russo è rimasto a terra esanime fino a quando un dipendente dell'albergo non lo ha notato. Rapido l'allarme con richiesta di soccorso alla Croce Bianca i cui volontari, accorsi sul posto e viste le gravi condizioni del ferito, hanno deciso di chiedere l'intervento dell'elicottero. La centrale operativa ha allertato il Pelikan arrivato dopo pochi minuti. L'uomo è stato intubato e sottoposto alle varie pratiche di rianimazione. Purtroppo è stato tutto inutile ed il medico d'urgenza non ha potuto fare altro che stabilire la morte per una serie di gravissime lesioni riportate nella caduta. Il turista russo è stato portato nella cappella mortuaria del cimitero. Sul posto dell'incidente si sono portati i militari dell'Arma della stazione di Corvara che hanno svolto gli accertamenti raccogliendo anche utili testimonianze per la ricostruzione dell'accaduto. Sul posto è piombato anche il Pelikan con il medico d'urgenza -tit_org-

Era un iceclimber preparato: vittima di una terribile sfortuna

[Redazione]

VAL CÁRDENA. Una sfortuna fatale. Erano ben attrezzati i due iceclimber della provincia di Novara che si sono avventurati ieri in Vallunga, verso una delle cascate di ghiaccio che rendono il territorio di Selva un'attrazione per gli alpinisti. "Stavano per raggiungere la cascata individuata come meta di giornata - racconta Hubert Moroder, capo del soccorso alpino della Cárdena erano in un canale abbondantemente innevato. Poco prima di mezzogiorno la tragedia è accaduta in un attimo, c'è stato quel maledetto distacco di un lastrone di ghiaccio e ha colpito uno dei due ragazzi. È scivolato e precipitato per duecento metri, ha sbattuto sulle rocce. Una caduta terribile. Arrivati sul posto continua la testimonianza di Moroder - non è stato difficile individuare il corpo del giovane, due alpinisti erano senza Artva, ma abbiamo visto subito la zona dove si era arrestata la caduta, avvenuta lungo un pendio ripido. Estratto il corpo dalla neve e dal ghiaccio, il personale sanitario di emergenza ha cercato di rianimare il giovane. L'hanno intubato, ma non è stato possibile salvarlo". Il compagno di escursione di Gabriele Torno, trentacinquenne di Pernate, in provincia di Novara, se l'è cavata. Era sotto choc dopo il terribile incidente che ha visto morire l'amico, ma non era ferito. È stato riaccompagnato a fondo valle dai soccorritori, in un triste, desolato rientro a casa. "I due alpinisti erano attrezzati e preparati conferma Moroder La tragedia è stata una terribile sfortuna". Nella foto accanto i soccorsi, sotto le ricerche sul monte Spico (foto Soccorso alpino di Campo Tures) -tit_org-

Scalatore colpito e ucciso da un lastrone di ghiaccio

[E.d]

Centrato dalla massa nevosa Gabriele Torno, 35 anni, è volato per 200 metri Era della provincia di Novara. Con un amico stava per salire la via su una cascata Tragico sabato anche in Vallunga a Selva Gardena, dove un lastrone di ghiaccio ha ucciso un giovane di Pernate (provincia di Novara), Gabriele Torno di 35 anni, che con un amico stava percorrendo un canale innevato e si stava preparando a scalare una cascata di ghiaccio. I due erano privi di Artva, l'apparecchio che favorisce il rinvenimento sotto la neve. La valanga, di dimensioni non grandi, si è staccata e ha centrato lo scalatore trascinandolo poi per circa 200 metri a valle. Il suo compagno ha avvisato il soccorso alpino intervenuto rapidamente riuscendo a localizzare il corpo privo di vita recuperato poi con il verricello dall'elicottero Pelikan che ha provveduto poi a recuperare anche il compagno. Il corpo senza vita del giovane di Novara è stato composto nel cimitero di Selva Gardena. I soccorritori dei Catores e i vigili del fuoco di Selva hanno individuato il corpo in un punto che ha reso più semplice l'intervento rispetto a un anno fa quando, a 500 metri di distanza, s'era verificata un'altra tragedia. Allora il corpo di un 22enne aspirante guida alpina del Baden Wuttenberg, Franz Xaver Mayr di Allgau, era rimasto sepolto sotto 5 metri di neve scandagliata dagli uomini del soccorso alpino, dai vigili del fuoco di Selva e di Santa Cristina, dai carabinieri del Centro di addestramento di Vallunga con l'assistenza dell'elicottero e degli uomini di Aiut Alpin Dolomites che avevano rilevato dei segnali con le apposite apparecchiature. L'arrampicatore purtroppo non aveva con sé l'Artva. C'era aldo nella parte alta della Vallunga e inoltre la cascata sulla quale è precipitata la valanga era instabile in alcuni punti. Il fronte della valanga caduta un anno fa era molto ampio, dai 150 ai 200 metri, La lunghezza della slavina era di circa 600 metri. La massa nevosa era alta cinque metri ed era composta da alberi e materiale caduto. Tutto si era verificato nel primo pomeriggio sulla "Missione impossibile", la cascata di ghiaccio che caratterizza la Vallunga. Due iceclimber germanici - entrambi molto preparati - indossavano l'abbigliamento consono e avevano già raggiunto la cima della cascata di ghiaccio. Stavano scendendo a corda doppia dalla stessa. All'improvviso si era staccata un valanga enorme che aveva colpito la cascata di ghiaccio. Il climber di 29 anni aveva sentito il rombo della neve che cadeva ed era riuscito a mantenersi in una situazione di riparo dove era stato poi soccorso con il verricello dal Pelikan 2 che aveva partecipato alla prima operazione di soccorso. Portato all'ospedale era stato giudicato guaribile in pochi giorni. Il secondo iceclimber era stato centrato in pieno dalla slavina e trascinato verso valle dove il suo corpo era rimasto sepolto da cinque metri di neve. (e.d.) Un'immagine dal prof ilo facebook di Gabriele Torno -tit_org-

Sicuri con la neve, l'appuntamento è per oggi

[Redazione]

Sicuri con la neve, l'appuntamento è per oggi Organizzata dal Cai43 località di 12 regioni. Come affrontare i pericoli della montagna innevata BOLZANO Valanghe, ipotermia e perdita di presa su terreno ghiacciato: sono queste le cause della maggioranza degli incidenti che capitano a chi frequenta l'ambiente montano durante la stagione invernale, come scialpinisti, appassionati dello sci in neve fresca, escursionisti (con ciaspole e non). Per sensibilizzare gli amanti della montagna innevata sui suoi rischi peculiari, sull'autoresponsabilità e sulla prevenzione degli incidenti, oggi toma "Sicuri con la Neve", la giornata nazionale organizzata dal Club alpino italiano e dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (Sezione nazionale del CAI): come nelle passate edizioni, sono decine gli appuntamenti in programma in tutta Italia. Entrando nel dettaglio, in 43 località montane di 12 regioni saranno allestiti presidi dei percorsi scialpinistici ed escursionisti (con la diffusione di utili consigli e la raccolta di dati statistici), stand informativi e dimostrativi (con la possibilità di ricevere informazioni e assistere a dimostrazioni di ricerca e autosoccorso in valanga) e campi neve organizzati (con possibilità di partecipare a momenti dimostrativi e didattici organizzati secondo gli interessi dei partecipanti). Le regioni con più località interessate sono Toscana, Piemonte e Veneto. "Mai come in questo periodo il CAI intende ribadire l'importanza della consapevolezza dei limiti e dei rischi della frequentazione, imposti dall'ambiente montano e dalle proprie capacità", afferma il presidente generale Vincenzo Torti. "Il senso di autoresponsabilità e la preventiva e adeguata formazione rappresentano connotazioni imprescindibili per una corretta frequentazione delle terre alte, che limiti la possibilità di incidenti, a se stessi ed agli altri. Giornate come questa si pongono come richiamo all'attenzione di tutti sulla necessità di un tale atteggiamento". Per il responsabile della giornata Elio Guastalli "non è solo il rischio di venire travolti da una valanga quello di cui bisogna tenere conto. Di valanghe si parla molto, ma noi vogliamo focalizzare l'attenzione anche sugli incidenti legati all'ipotermia, alle scivolate su terreno ghiacciato, all'arrampicata su cascate di ghiaccio perché, numericamente parlando, queste casistiche sono più preoccupanti delle valanghe". "Sicuri con la Neve", ricorda Guastalli, è un'occasione per avvicinare le persone alla montagna, che va frequentata in libertà, con il giusto mix di entusiasmo, prudenza, responsabilità. Oggi torna anche in Trentino Alto Adige "Sicuri con la neve" è a2. -tit_org- Sicuri con la neve, appuntamento è per oggi

Monte Spico, tragico fuoripista: vittima un ventenne di Valdaora Vallunga, alpinista di Novara travolto durante un'ascensione
Due morti sotto le valanghe*[Luigi Ruggera]*

Monte Spico, tragico fuoripista: vittima un ventenne di Valdaora Vallunga, alpinista di Novara travolto durante un'ascensione di Luigi Ruggera BOLZANO Due valanghe sono cadute, a un paio d'ore di distanza una dall'altra, sulle montagne altoatesine. Il tragico bilancio è di due morti: il primo è un giovane sciatore altoatesino, Jakob Palihuber, 21 anni di Valdaora, nipote degli ex campioni Hubert e Wilfried. È stato travolto dalla neve durante un fuoripista in Val di Tures. Poco più tardi, in Vallunga nei pressi di Selva Gardena, un'altra valanga ha travolto, uccidendolo, un alpinista di Novara di 35 anni. La prima tragedia Jakob Palihuber si trovava assieme alla sorella minore Greta, ed altri quattro amici, a Speikboden - Monte Spico, la località sciistica sopra Campo Tures in valle Aurina. I sei amici, tutti giovanissimi, stavano sciando sulle piste battute della località, quando, verso le 10.30, hanno deciso di effettuare un fuoripista, avventurandosi nel canalone situato accanto alla pista Sonklar, ad una quota di circa 2.400 metri, il canalone è separato dalla pista da recinzioni e cartelli di divieto, che il gruppetto ha però scavalcato proprio per raggiungere il pendio di neve immacolata. Non è del resto la prima volta che gli sciatori della zona, attratti dal fuoripista, decidono di scendere lungo quel ripido pendio, pur essendo vietato. Palihuber aveva con sé anche l'Arva acceso, l'apparecchio di ricerca in valanga, ed era quindi equipaggiato proprio per affrontare un fuoripista: è stato lui il primo a scendere lungo il canalone, ma appena ha iniziato, al suo passaggio si è staccata la valanga, che lo ha travolto in pieno. Oltre a lui, anche un altro ragazzo del gruppo era stato marginalmente travolto, ma era riuscito a fermarsi, e si era aggrappato ad un albero. Gli altri ragazzi invece erano ancora fermi, a monte, e non sono stati travolti racconta Walter Unterregelsbacher, vicepresidente del locale soccorso alpino dell'Avs, uno dei primi ad intervenire sul posto. Il ragazzo è stato estratto circa 10, al massimo 15 minuti dopo la valanga, perché due nostri uomini si trovavano già in zona. Ma il giovane sciatore purtroppo era morto. Ogni tentativo di rianimazione, da parte del medico d'urgenza giunto con l'elicottero Pelikan, è stato purtroppo vano. Il ragazzo era infatti stato trascinato per circa 200 metri dalla valanga, larga una cinquantina di metri. I soccorritori hanno poi proseguito le ricerche, per un'altra ora, in modo da escludere che qualche altra persona, non appartenente al gruppetto di giovani, fosse rimasta sepolta dalla valanga. Sul posto anche l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites. La vittima aveva solo 21 anni ed era iscritto alla facoltà di informatica dell'università di Graz, ma al tempo stesso, da circa un anno, lavorava presso un'azienda di Brunico. Era un grande appassionato di montagna, di sci, di alpinismo, di mountain bike. Jakob faceva parte di una nota famiglia di sportivi: suo papà Josef è un maestro di sci, mentre suo zio Wilfried (Willi) è il pluricampione mondiale di biathlon, così come un altro zio, Hubert, è l'ex campione del mondo di mountain bike nonché commissario tecnico della nazionale italiana della specialità. La sorella di Jakob, Greta, è una delle promesse azzurre della mountain bike. La ragazza ieri mattina si trovava assieme a lui, ed ha assistito alla valanga mortale che ha travolto il fratello. Una tragedia terribile commenta il sindaco di Valdaora, Georg Jakob Reden, che conosceva personalmente la giovane vittima: Jakob era un bravo ragazzo, simpatico e molto sportivo. Esprimo le mie condoglianze alla famiglia. Il secondo incidente Poco più tardi, verso le 12.20, in Vallunga un'altra valanga ha travolto un alpinista, che assieme ad un amico stava salendo lungo un canalone per raggiungere una cascata di ghiaccio, che i due avrebbero voluto scalare: la cascata La Pierà, molto nota e Sabato tragico in montagna: due valanghe hanno ucciso uno sciatore altoatesino in valle Aurina e un iceclimber di Novara, in Vallunga. Nella prima tragedia ha perso la vita Jakob Palihuber, 21 anni di Valdaora (foto in alto), travolto da una valanga mentre effettuava un fuoripista. Gli amici che si trovavano con lui, e la sorella Greta, hanno assistito impotenti alla tragedia. Poco dopo, in Val Gardena, un'altra valanga ha travolto un alpinista di Novara, Gabriele Tomo (foto in basso), morto sul colpo ambita dagli appassionati del settore. Non erano ancora arrivati alla cascata e stavano camminando nella neve, con le piccozze e il materiale d'arrampicata ancora chiusi nello zaino

spiega Hubert Moroder, del soccorso alpino dell'aval Gardena del Cnsas. Si trovavano poco sopra un'altra cascata di ghiaccio, nota come il "Flauto magico", e stavano salendo ancora, quando la valanga ha travolto uno dei due e lo ha fatto precipitare sulle rocce. Un volo che non ha purtroppo lasciato scampo all'alpinista, Gabriele Torno, 35 anni di Novara. Per recuperare la salma, è intervenuto l'elicottero Pelikan con il verricello. Nella stessa zona, un anno fa, era morta sotto una valanga una guida alpina tedesca. Ieri, per entrambe le tragedie, i carabinieri hanno effettuato i rilievi di legge. RIPRODUZIONE RISERVATA Famiglia di sportivi Jakob Palihuber, figlio di un maestro di sci, era il nipote dei campioni Wilfried e Hubert -tit_org-

Montagna assassina? No, severa La cosa più difficile è saper rinunciare

Gajer (Soccorso alpino): dinamiche ogni volta diverse, la preparazione resta cruciale

[Enzo Coco]

Gajer (Soccorso alpino): dinamiche ogni volta diverse, la preparazione resta cruciale di Enzo Coco BOLZANO Fatalità o errore umano? Capire le dinamiche di certi incidenti è difficile evidenza Giorgio Gajer del Soccorso Alpino e Speleologico dell'Alto Adige. Da un lato un esperto scalatore travolto da una valanga, pare causata dal forte vento, mentre si avvicinava alla meta. Dall'altra, sul Monte Spicchio, un fuoripista forse sul manto nevoso instabile creato dall'accumulo di neve fresca sopra quella stabile, è probabilmente la causa dello scivolamento della valanga. Alla base, secondo l'esperto del Soccorso alpino, c'è spesso un certo livello di sottovalutazione della situazione o di sopravvalutazione di se stessi anche se nel caso di ieri hanno perso la vita persone considerate esperte. Lo sperimentiamo in ogni momento avverte Gajer quando facciamo corsi sia per l'escursionismo invernale che per quello estivo. È necessario coinvolgere, motivare e spiegare perché dobbiamo constatare con grande rammarico, che la gente è mediamente poco o per nulla preparata ad affrontare la montagna. Che molti chiamano "assassina", ma sarebbe più giusto dire che la montagna è severa e non ammette distrazioni. È la natura che è sempre più forte dell'uomo. Nei corsi emerge una grossa carenza su come affrontare i pericoli e ancor prima su come approcciare correttamente la montagna: C'è gente che viene da tutte le parti e improvvisa argomenta ancora Gajer senza cognizione di causa. Occorre conoscere il percorso, informarsi attraverso i bollettini meteo, avere l'attrezzatura giusta, anche se questo non basta. Molti credono che avere l'abbigliamento e gli scarponi giusti o uno strumento per essere localizzati, sia sufficiente, ma non è così. Oggi ci sono bollettini meteo e delle valanghe molto precisi e circostanziati con un alto grado di affidabilità. Bi sogna prenderli sul serio sostiene a questo riguardo Gajer. La montagna è soprattutto prevenzione e previsione: se un bollettino annuncia situazione critica, è meglio lasciar perdere. A volte il meteo può cambiare improvvisamente e dunque bisogna essere preparati e premunirsi. Comunque la montagna non scappa, è sempre lì e quindi un'escursione si può sempre ritentare sia in estate che in inverno. Gajer, che guida un consistente gruppo di volontari, ricorda poi che certe imprudenze costano care non solo alle persone che le subiscono. I soccorritori a volte sono costretti ad agire con enorme pressione addosso perché i rischi sono enormi spiega. Sei lì che stai cercando di tirare fuori una persona da sotto la neve e magari hai un'altra valanga che t'incombe sulla testa. Sembra scontato che ci siano i soccorritori e che debbano intervenire, ma sono volontari che si mettono a disposizione per aiutare. A casa hanno famiglia e lavoro, ma in queste situazioni rischiano la vita. Chi frequenta la montagna deve capire che oltre un certo limite non si deve andare. È doveroso saper rinunciare. RIPRODUZIONE RISERVATA L'attrezzatura La tecnologia oggi ha raggiunto livelli super, ma nulla può garantire la salvezza al 100% Geometra 66 anni, è stato a lungo vicedirettore e direttore tecnico della Fiera di Bolzano (nel 1994 seguì i lavori per l'apertura del Pataonda). Ma la sua grande passione resta l'alpinismo -tit_org-

In via Pascoli l'esplosione provocata da un incendio, l'allarme dei vicini svegliati dal forte rumore intorno alle 4 del mattino. L'intervento dei vigili del fuoco

Il boato e poi gli scoppi nel negozio Paura nella notte a Montevarchi

[Fulvio Bernacchioni]

In via Pascoli l'esplosione provocata da un incendio, l'allarme dei vicini svegliati dal forte rumore intorno alle 4 del mattino. L'intervento dei vigili del fuoco e poi gli scoppi nel negozio Paura nella notte a Montevarchi di Fulvio Bernacchioni polizia. Nel corso delle verifiche di agibilità. "Ci hanno chiamato alle quattro del mattino quando gli abitanti di via Pascoli, nella palazzina prospiciente il supermercato, sono stati svegliati di soprassalto da un forte boato, seguito da altri scoppi. Alcuni residenti del luogo hanno lanciato l'allarme: l'esplosione proveniva dall'interno di un negozio di parrucchieri, dal quale iniziava a fuoriuscire anche del fumo. Sul luogo, nel timore che lo scoppio avesse coinvolto anche gli appartamenti adiacenti sono intervenuti i vigili del fuoco, mezzi di soccorso del 118 e la polizia. Per fortuna l'intervento dei vigili del fuoco è stato sufficiente per circoscrivere l'incendio nell'ambito del negozio "Parrucchiera Valerina", aperto da pochi mesi. I locali sono stati sottoposti a bonifica e controlli da parte dei vigili del fuoco di Arezzo e Montevarchi. Sul posto anche il 118 e la Paura nella notte tra venerdì e sabato L'Intervento dei pompieri nel negozio della parrucchiera In via Pascoli ieri pomeriggio l'attività era già ripresa normalmente Un vicino "Abbiamo visto il fumo e dato subito l'allarme Chiamati soccorsi" polizia. Nel corso delle verifiche è stato appurato che gli scoppi, che hanno fatto scattare la reazione allarmata di alcuni residenti, erano stati provocati da alcune bombolette di prodotti per capelli che, surriscaldate dalle fiamme, erano deflagrate. Per quanto riguarda l'origine dell'incendio sembra essere attribuibile ad una resistenza che, rimasta inavvertitamente collegata ad una apparecchiatura elettrica, si è surriscaldata ed ha dato origine all'incendio. "Ci siamo svegliati di soprassalto, quando saranno mancati una decina di minuti alle quattro del mattino". Così racconta il signor Roberto, che abita in prossimità dell'esercizio commerciale. "Abbiamo visto il fumo ed abbiamo chiamato i soccorsi". Una segnalazione providenziale che ha probabilmente evitato guai più seri. L'edificio che ospita il negozio non ha subito lesioni, solo danni materiali al magazzino dell'attività commerciale, senza nessun problema La titolare "Un bello spavento ma per fortuna nessun ferito e il locale è salvo" di agibilità. "Ci hanno chiamato per avvertirci dell'accaduto e da stamani mattina siamo qui a ripulire per poter riaprire il prima possibile", racconta la signora Lisa, titolare del negozio, che non nasconde un certo spavento. "Per fortuna nessuno si è fatto male. Solo danni ai prodotti che teniamo nel magazzino". La titolare spiega che tutto avrebbe avuto inizio da un phon per capelli rimasto inavvertitamente inserito nella presa elettrica e dal successivo surriscaldamento di una resistenza. "Abbiamo dovuto pulire il magazzino ed il negozio per eliminare le tracce di fumo, ma siamo contenti che non sia successo niente di grave". In effetti Lisa e le sue collaboratrici hanno lavorato alacremente per tutta la mattina ma già nel pomeriggio di ieri il locale era pronto per riprendere l'attività. -tit_org-

Per i dieci incendi biellesi, 99 volontari e 49 mezzi: resta l'allerta L'assessore regionale: Nessuna deroga all'accensione di fuochi

[Redazione]

Per i dieci incendi biellesi, 99 volontari e 49 mezzi: resta l'allerta L'assessore regionale: Nessuna deroga all'accensione di fuochi Dal 1 gennaio abbiamo avuto 77 roghi in Piemonte, che hanno visto in azione 643 volontari, 219 mezza, 2 canadair e 2 elicotteri regionali. Si tratta di numeri allarmanti che non ci consentono di derogare dallo stato di massima pericolosità nonché dall'applicazione della nuova legge di contrasto agli incendi boschivi. A parare è Alberto Valmaggia, assessore regionale alla Protezione civile. Che prosegue: Vista la situazione di perdurante siccità, con precipitazioni che non si prevedono nel breve periodo, tutto il Sistema operativo regionale antincendi boschivi continua a essere allertato sull'intero territorio regionale, pronto a intervenire in caso di necessità. È evidente che, a fronte di un quadro come questo, non è possibile concedere alcuna deroga all'accensione di fuochi a quanti in questi giorni la stanno chiedendo. Anzi, si ricorda che tutte le violazioni di legge sono perseguibili penalmente. I numeri. Gli incendi che hanno colpito il Piemonte sono stati: 10 nel Biellese, con l'intervento di 99 volontari e 49 mezzi; 11 nel Cuneese, con 42 volontari e 13 mezzi; 8 nel Novarese, con 40 volontari e 15 mezzi; 8 nel Vercellese, con 47 volontari e 18 mezzi; 2 nel Vercellese, con 37 volontari e 10 mezzi; infine, nel Torinese, si sono registrati 38 roghi, che hanno richiesto l'intervento di 376 volontari e 108 mezzi. Ai mezzi di terra, va ad aggiungersi l'utilizzo di due elicotteri regionali e di due canadair, questi ultimi attivati dal Dipartimento nazionale della Protezione civile. I rischi. La Protezione civile del Piemonte ricorda che, secondo la legge, entro una distanza di cento metri dai terreni boscati, arbustivi e pascolivi, sono vietate le azioni che possono determinare anche solo potenzialmente l'insorgere di incendio, quali: accendere fuochi, accendere fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare apparati o apparecchiature che producano faville o braci, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale e combustibile, accendere lampade cinesi, o compiere ogni altra azione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio. E' inoltre vietato l'abbruciamento di residui vegetali, o compiere ogni altra azione che possa creare comunque pericolo di incendio. -tit_org- Per i dieci incendi biellesi, 99 volontari e 49 mezzi: resta allertato l'assessore regionale: Nessuna deroga all'accensione di fuochi

Travolto da un albero mentre taglia la legna boscaiolo lancia l'allarme dal bosco: in salvo

[Redazione]

Travolto da un albero mentre taglia la legna boscaiolo lancia l'allarme dal bosco: in salvo REVINE Travolto da un albero mentre fa legna in mezzo al bosco. Sono stati attimi di grande apprensione quelli vissuti ieri mattina per un boscaiolo vittima di un infortunio avvenuto in via San Francesco, non lontano dalla chiesetta della Madonna della Neve. L'allarme è scattato poco dopo le 9 quando alla sala operativa del 118 è arrivata la richiesta di soccorso del boscaiolo: era stato centrato in pieno da un tronco che, precipitandogli addosso, gli aveva procurato una profonda ferita alla gamba. L'uomo non riusciva a camminare a tornare sulla strada. Per il recupero, oltre all'elisoccorso del 118, sono dovuti intervenire anche i vigili del fuoco. Fortunatamente il boscaiolo, imbarellato e portato in salvo, oltre alla ferita alla gamba non aveva subito altre lesioni. A quel punto, una volta medicato, è stato accompagnato all'ospedale di Vittorio Veneto. -tit_org- Travolto da un albero mentre taglia la legna boscaiolo lancia allarme dal bosco: in salvo

Incidente sugli sci: travolto un bambino di 9 anni = Scontro in pista: bimbo ferito

[Redazione]

Incidente sugli sci: travolto un bambino di 9 anni Domenica di super lavoro, ieri, per i carabinieri sciatori e i volontari del soccorso piste a Piancavallo. L'intervento più importante è stato effettuato intorno alle 11.15 nel tratto finale della pista Tublat, dove un bambino di 9 anni residente a Colle Umberto, mentre stava sciando con il papa, si è scontrato con un altro sciatore. Il ragazzino era ben equipaggiato, con tanto di casco protettivo, ma la caduta gli ha provocato un serio trauma spinale tanto che, dopo la visita effettuata dalla guardia medica di Piancavallo, è stato deciso di trasferirlo con l'eliambulanza, all'ospedale di Udine. a pagina VII TANTI INFORTUNATI Sulle piste da sci ieri numerosi incidenti Scontro in pista: bimbo ferito Il piccolo di 9 anni ricoverato a Udine Ha riportato un forte trauma spinale dopo lo schianto contro un altro sciatore l'incidente ieri mattina a Piancavallo COLLE UMBERTO Stava sciando sulle piste di Piancavallo, nel comune di Aviano, quando si è scontrato violentemente contro un altro sciatore. Un colpo violentissimo quello subito dal piccolo, un bambino di appena 9 anni, residente a Colle Umberto, che ha subito un violento trauma spinale. Non ha perso i sensi ma il dolore era fortissimo e per questo i soccorritori, in via precauzionale, hanno deciso di caricarlo su una barella e trasportarlo in elicottero all'ospedale di Udine, dov'è stato sottoposto a tutti gli accertamenti clinici del caso. LA PAURA Quella di ieri è stata una domenica di super lavoro, ieri, per i carabinieri sciatori e i volontari del soccorso piste di Piancavallo, nel Comune di Aviano (meta molto frequentata e conosciuta dai trevigiani), a causa dei diversi incidenti accaduti lungo le piste da sci, super affollate, e non solo. Gli infortunati sono stati prima visitati dal medico Paolo Rossi poi trasferiti, quando necessario, in ospedale. L'intervento più importante è stato effettuato intorno alle 11.15 nel tratto finale della pista Tublat, dove il ragazzino trevigiano, mentre stava sciando con il papa, si è scontrato con un altro sciatore. Il ragazzino era ben equipaggiato, con tanto di casco protettivo, ma la caduta gli ha provocato un serio trauma spinale tanto che, dopo la visita effettuata dalla guardia medica di Piancavallo, è stato deciso di trasferirlo con l'eliambulanza, all'ospedale di Udine. GLI INTERVENTI Altri due incidenti sono accaduti nella giornata sempre lungo la pista Tublat e anche in questo caso sono intervenuti per prestare i primi soccorsi i carabinieri sciatori della stazione di Aviano, al comando del maresciallo Luigi Ruzza, e i volontari del Soccorso piste. Il primo caso riguardava una ventenne di Porcia che è svenuta mentre sciava, il secondo una quarantenne che, cadendo, si è provocata la lussazione delle dita di una mano. A soccorrere una bimba di 19 mesi e una 35enne, entrambe cadute mentre camminavano, è stato invece il medico di guardia. E inoltre scattato un allarme per una bambina di 9 anni di San Michele al Tagliamento, improvvisamente scomparsa dalla vista dei genitori 1 quali, terrorizzati dall'idea che le potesse essere successo qualcosa, hanno chiesto subito aiuto ai carabinieri. Dopo 45 lunghi minuti la ragazzina è stata avvistata da uno sciatore lungo la pista nazionale, un po' disorientata ma in perfette condizioni di salute. Per non farsi mancare niente, da segnalare anche quanto accaduto a un turista polacco, morsicato a una natica da un cane di razza Amstaff nei pressi della pista Genzianella; lo straniero è intenzionato a sporgere querela. Infine i carabinieri sono intervenuti per due furti avvenuti all'esterno della baita Arneri, dove è stata rubata l'attrezzatura da sci di una persona, e in una corriera di turisti di Padova, da dove sono spariti 250 euro.,,) ' ' I SOCCORSI bambino stava sciando assieme ai genitori sulla pista Tublat di Piancavallo quando si è scontrato con un altro sciatore -tit_org- Incidente sugli sci: travolto un bambino di 9 anni - Scontro in pista: bimbo ferito

Ventimila ore in prima linea 50 "angeli" per le emergenze

[Laura Bon]

Quasi 300 gli interventi in cui è stata impegnata la protezione civile nel 2018 e sostegno ai poveri: Cuore e impegno MONTEBELLUNA Super lavoro per la Protezione civile nell'anno del Centenario. Hanno svolto ben 7mila ore di lavoro a servizio della collettività in più del 2017, accumulando la bellezza di oltre 20mila ore totali, a fronte di 13mila dell'anno prima. A fare la differenza è stato il centenario della Grande Guerra, con la necessità di seguire le manifestazioni che hanno comportato un grande afflusso di folla: dal raduno degli artiglieri a quello dei bersaglieri alla rievocazione storica di Nervesa. In un anno che si era aperto con le ripercussioni e i retroscena legati al ritrovamento del cadavere di Sofiya Meinik (vigilia di Natale del 2017), vicenda che ha visto l'associazione guidata da Antonio Netto in prima fila, sono invece calati, nel complesso, gli interventi di ricerca di persone scomparse o disperse (10 a fronte di 12) e di recupero salme (28 a fronte di 39). SUICIDI IN CALO Dietro a tali numeri, in particolare, un buon segno: il calo dei suicidi. Il tutto emerge dal rapporto annuale della struttura che vede impegnate 50 persone, cui si aggiungono varie associazioni di volontariato che contribuiscono alla gestione della sicurezza e delle situazioni di emergenza del territorio. Un impegno che si è tradotto in 298 interventi diversi fra loro, dal supporto alla Polizia locale alla collaborazione col Suem, dall'aiuto alle Istituzioni (si pensi ai Comuni alluvionati) al supporto a persone singole in difficoltà, dal presidio nelle situazioni di pericolo alla cattura e cura di animali. Oltre a questo, nei fine settimana sono stati garantiti i servizi di supporto alle varie manifestazioni e alle Istituzioni, con una media di 15 volontari per turno. La struttura della Protezione montebellunese è del resto riconosciuta ai massimi livelli quale sede Coc (Centro operativo comunale), sede Corn (Centro operativo misto), e Capo mandamento per le necessità istituzionali. In particolare, l'intervento per l'emergenza maltempo nel Bellunese ha richiesto l'apertura per 25 giorni del Coc di supporto, con 97 quintali di materiale fornito ai comuni colpiti. IL RICONOSCIMENTO Le persone indigenti assistite sono state 5, una in più del 2017, 40, due in più dell'anno precedente, le serate dedicate alle distribuzioni di viveri alle persone in difficoltà. 32 gli atterraggi di elicotteri istituzionali nella piazzola. Sono davvero grato -dice l'assessore di reparto Elzo Seve- rin- per le attività che i volontari compiono anche nella dimensione socio-sanitaria. Pensiamo ai casi delle persone oggetto di Trattamento Sanitario Obbligatorio; la Protezione civile da una mano al Servizio psichiatrico, ma occorre grande attenzione umana per trattare i pazienti e portarli in ospedale. Inoltre ci sono i gesti di solidarietà verso le famiglie in difficoltà, che hanno bisogno di generi alimentari, e verso gli indigenti, che in caso di emergenza vengono ospitati nella sede della protezione civile comunale. E il sindaco Marzio Favero ricorda: Non è solo il numero di ore spese per la comunità a colpire, ma anche la qualità e professionalità negli interventi. Antonio Netto, con gli uffici tecnici, si preoccupa di curare anche la formazione, che è fondamentale. Ringrazio i volontari per il cuore e l'impegno che ci mettono. Laura Bon -tit_org- Ventimila ore in prima linea 50 angeli per le emergenze

provinciale dei pompieri in cordoglio per la scomparsa di uno dei suoi decani

Addio allo storico capo distaccamento Secchi i Vigili del Fuoco erano la sua seconda famiglia

[Claudia Corbetta]

Addio allo storico capo distaccamento Secchi i Vigili del Fuoco erano la sua seconda famiglia. LECCO (cca) La caserma del Bione era la sua seconda casa, gli uomini del Comando provinciale la sua seconda famiglia e fino al novembre scorso, ogni giorno, non aveva mancato di passare. Enrico Secchi, 88 anni, era il capo distaccamento emerito dei pompieri lecchesi. Sabato scorso, dopo una breve quanto acuta ed inesorabile malattia, è mancato a chi gli voleva bene ed aveva in lui, tuttora, una guida e un punto di riferimento. Lascia una grande famiglia, la moglie Giuditta e tre figli, Marialetizia, Lucia e Orazio, quest'ultimo tuttora vigile del fuoco effettivo a Lecco, mentre uno dei cinque nipoti, Matteo, già volontario del corpo, è in procinto di seguire le orme del papà e del nonno. Al cordoglio si è subito unito il Comando Provinciale, ricordando il lungo e intenso curriculum di Secchi. Nato a Lodi nel 1930, era diventato vigile del fuoco nel 1952, avendo come sua prima sede di assegnazione il Comando di Milano. È stato tra i primi a far parte del corpo nazionale, avendo partecipato al secondo concorso indetto in Italia sottolinea il figlio Orazio. Nel 1967 venne trasferito al Comando di Como e promosso Vicebrigadiere. Nel 1970, promosso a Brigadiere, venne trasferito presso l'alierà distaccamento di Lecco, assumendo l'incarico di Capo Distaccamento. Fino al 1983, anno del pensionamento, ha abitato con tutta la famiglia nella caserma di piazza Bione. Io sono cresciuto qui e davvero la mia casa e la caserma sono state un tutt'uno. Ed è forse per reazione che da ragazzo dicevo che non avrei mai fatto il pompiere. Poi, quando a vent'anni è arrivato il momento di andare a militare, ho scelto il corpo, pensando che almeno sarei stato utile a qualcosa. Dopo aver partecipato al primo intervento non avevo dubbi che questa sarebbe stata la mia strada, come lo era stata per mio papà. Secchi senior era stato in prima linea tutte le grandi emergenze che hanno mobilitato i Vigili del Fuoco italiani, a partire dall'alluvione di Firenze del 1966. Aveva partecipato ai soccorsi dopo il terremoto Belice nel 1968, dopo il sisma in Friuli nel 1976 e nel 1980 partecipa ai soccorsi per il terremoto in Irpinia. A quest'ultima missione con lui era stato anche il figlio Orazio. Lui, nato nei tempi durissimi della guerra, ci ha insegnato che nella vita bisogna prendere quello che c'è, senza tante recriminazioni, e darsi da fare. E poi diceva spesso, in dialetto, 'ndemm, che vuoi dire tante cose, un incoraggiamento ad alzarsi a fare quello che c'era da fare, come anche un invito a lasciarlo andare via, adesso che era arrivata per lui l'ultima ora. Enrico Secchi si è spento all'ospedale Manzoni. Le esequie avranno luogo oggi pomeriggio, lunedì, alle 14.30, nella Basilica di San Nicolo di Lecco. Claudia Corbetta RIPRODUZIONE RISERVATA Il capo distaccamento Enrico Secchi, (quarto da sinistra; a destra in due foto storiche dei festeggiamenti di Santa Barbara nel 1969 -tit_org-

Incidente in montagna: pensionato trasportato in ospedale in elicottero

[Redazione]

ERVE (pnv) Brutta disavventura per un uomo di 68 anni impegnato in una piacevole camminata sul sentiero di Costalottiere sopra Erve. L'uomo, infatti, è scivolato e, dopo la caduta, si è reso necessario l'intervento dei soccorsi. Il 68enne così, dopo l'intervento dei sanitari, è stato trasportato in eliambulanza all'ospedale Manzoni di Lecco. Il pensionato riinasto vittima nel pomeriggio di mercoledì 16 gennaio di un incidente in montagna si trovava sul sentiero di Costalottiere sopra Erve quando è scivolato. Nella caduta l'uomo ha riportato dei traumi ad una gamba e anche un trauma cranico. Il 68enne fortunatamente non ha perso conoscenza, ma le ferite non gli hanno consentito di riprendere il cammino. Così è scattato subito l'allarme: la Centrale Operativa della Agenzia Regionale di Emergenza e Urgenza ha quindi dirottato sul posto l'elicottero dell'ospedale Sant'Anna di Como. Non solo ma si sono mobilitati anche i Vigili del Fuoco e gli uomini della Diciannovesima Delegazione Lariana del Soccorso Alpino. L'uomo, una volta raggiunto dai soccorsi è stato quindi stabilizzato e poi elitrasmportato all'ospedale di Lecco in codice giallo. Le sue condizioni, seppur serie, non erano fortunatamente critiche. -tit_org-

Incendio al supermarket Lidl

[Redazione]

FINO MORNASCO Incendio al supermarket Lidi UN surriscaldamento è la probabile causa dell'incendio che si è sviluppato ieri in un cassonetto al di fuori del supermercato Lidi di Fino Mornasco. Il rogo ha distrutto i rifiuti all'interno del campattatore, buona parte materiali infiammabili come carta e contenitori. -tit_org-

LECCO PIANI DI BOBBIO

Tre feriti sulle piste di Bobbio = Sicurezza in montagna Alpini e speleologi salgono in cattedra

CANALI All'interno

[Roberto Canali]

LECCO Tré feriti sulle piste di Bobbio CANALI All'interno -BARZIO (leccai - ANCHE se quest'inverno di neve se n'è vista poca e solo in quota sulle piste non sono mancati gli incidenti, in alcuni casi anche mortali. Da qui l'invito a divertirsi, ma sempre entro i limiti per essere Sicuri con la neve come recita lo slogan scelto dal Cai e dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleo per la giornata dedicata alla sicurezza con gli sci o le ciaspole ai piedi organizzata ieri ai Piani di Bobbio. Andare in montagna in inverno è un'attività divertente, ma occorre attenzione - spiega Elio Guastalli, responsabile del Soccorso Alpino - non c'è solo il rischio di venir travolti da una valanga, ci sono i rischi legati all'ipotermia, alla possibilità di scivolare sul terreno ghiacciato.... MALGRADO la giornata fosse dedicata alle esercitazioni non sono mancati gli incidenti, per fortuna di lieve entità, che hanno costretto l'elisoccorso ad atterrare tré volte ai bordi delle piste da sci. A mezzogiorno è stato soccorso uno sciatore portato all'ospedale Manzoni con un trauma cranico, un'ora più tardi un uomo si è ferito a una gamba durante uno scontro in pista. Mezz'ora dopo l'elisoccorso, questa volta decollato da Bergamo, è atterrato ai Piani di Bobbio per recuperare un ragazzo con una lussazione a una spalla. Roberto Canali - tit_org- Tre feriti sulle piste di Bobbio - Sicurezza in montagna Alpini e speleologi salgono in cattedra

Paura al QT8 per una fuga di gas Tutti fuori casa, poi guasto riparato

[Redazione]

VIA -MIANO- PAURA ieri in via Val Martello, al QT8: i residenti delle case MM sono stati buttati giù dal letto da un forte odore di gas. Era un guasto alla rete che corre sotto la strada, gli abitanti sono stati evacuati temporaneamente; i vigili del fuoco sono arrivati subito, insieme ai ghisa, ai tecnici di Unareti e alla Protezione civile che, ià sapere su Facebook Enrico Fedrighini, assessore del Municipio 8, era pronta ad accogliere i residenti in albergo se necessario. Ma il problema è stato risolto in giornata. I vigili del fuoco in via Val Martello -tit_org-

Budoia Sede ampliata per la protezione civile

[Redazione]

Con l'incarico professionale per il progetto, prendono il via la ristrutturazione straordinaria e l'ampliamento della sede della Protezione civile, a fianco dei so. Sta intanto procedendo la sostituzione del recinto dei magazzini e della limitrofa sede della Protezione civile. L'investimento è di 14.500 euro. magazzini comunali di Budoia (dietro l'area dei festeggiamenti). La spesa è di 270 mila euro, per gran parte frutto di un finanziamento regionale. Approvato il progetto e indetto l'appalto, i lavori potrebbero iniziare entro l'anno in cor- -tit_org-

GENTE IN STRADA A MONTEVARCHI**Esplosione nel negozio Notte di paura = Esplosione e fiamme in un negozio Gente in strada: notte da incubo***A pagina 13 Il rogo nel magazzino della parrucchiere subito domato dai pompieri**[Redazione]*

GENTE IN STRADA A MONTEVARCHI Esplosione nel negozio Notte di paura A pagina 13 Esplosione e fiamme un negozio Gente in strada: notte da incubo Il rogo nel magazzino della parrucchiere subito domato dai pompieri di MARIA ROSA DI TERMINE NOTTE DI PAURA a Montevarchi per una serie di esplosioni che hanno turbato la quiete della zona del vecchio ospedale, a due passi dal centro storico. In via Pascoli quando erano passate da poco le 3 e mezza i residenti del quartiere sono stati svegliati da una sequenza di boati. Provenivano dal retro di un negozio di parrucchiere che si affaccia sulla strada. In un primo momento però non era chiaro il luogo esatto tanto che qualcuno aveva associato i boati ad un condominio abitato da diverse famiglie e per questo sul posto è confluìto un gran numero di soccorritori: i vigili del fuoco del distaccamento cittadino, i carabinieri, la polizia e il 118 con automedica, ambulanza infermierizzata e persino Pegaso. Gente in strada e tanta paura, ma alla fine si è svelato l'arcano. I pompieri montevarchini sono intervenuti nel locale, aperto da pochi mesi da un imprenditore di origine cinese. A quanto si è appreso dai primi accertamenti il surriscaldamento di un'apparecchiatura elettrica, uno scaldacqua o un phon lasciato attaccato alla corrente, avrebbero provocato un incendio in una stanzetta adibita a magazzino. Ben presto le fiamme hanno aggredito alcuni rotoli di carta e i flaconi dell'acetone utilizzato per la cosmesi. IN SEGUITO hanno raggiunto le bombolette spray della lacca per capelli e altri contenitori a pressione facendoli esplodere. Fortuna ha voluto che la porta del vano fosse ben chiusa e, quindi, una volta esaurito l'ossigeno il rogo si è ridimensionato, senza proiettarsi nel salone e limitandosi a far uscire soltanto una densa nuvola di fumo. Di conseguenza i vigili si sono occupati in prima battuta di arcare il locale e poi di bonificarlo, cercando di ricostruire anche l'esatta dinamica dell'accaduto e le operazioni si sono protratte fino alle 7 del mattino. Nessun ferito ma sono ingenti i danni nell'area di stoccaggio dei materiali, al momento inagibile, mentre il negozio fin dalla mattinata di ieri è stato in grado di riprendere la normale attività. Le famiglie che risiedono nei palazzi vicini all'esercizio commerciale, una volta chiarito il mistero dei boati, sono rientrate nei loro appartamenti dopo aver trascorso una lunga notte decisamente movimentata. NESSUN FERITO Grande mobilitazione tra i soccorritori Così la dinamica dei fatti Paura tra i residenti di alcuni palazzi LE FAMIGLIE che risiedono nei palazzi vicini all'esercizio commerciale, una volta chiarito il mistero dei boati, sono rientrate nei loro appartamenti dopo aver trascorso una lunga notte decisamente movimentata. (INTERVENTO Sul posto sono giunti i vigili del fuoco che hanno fermato le fiamme (foto d'archivio) -tit_org- Esplosione nel negozio Notte di paura - Esplosione e fiamme in un negozio Gente in strada: notte da incubo

Ripresi i lavori per la sede della Protezione civile Sarà pronta a settembre

[Redazione]

Dopo otto mesi di stop forzato a causa del rinvenimento di materiale ferroso sospetto che ha richiesto l'avvio di una bonifica anti-ordigni Sono ripresi, dopo otto mesi di stop forzato, i lavori di costruzione della nuova sede della Protezione civile di Monfalcone, in via Chico Mendes, nella zona industriale Schiavetti Brancolo. Le opere di realizzazione si erano bloccate poco dopo l'avvio a causa del sospetto che nel terreno fossero presenti degli ordigni bellici. La costruzione della struttura era iniziata regolarmente ad aprile, dopo che il cantiere era stato insediato a fine marzo, per poi presto bloccarsi in seguito al ritrovamento di possibili residui bellici. I lavori si sono quindi fermati in attesa dell'operazione di bonifica che era stata avviata da una società specializzata e autorizzata dal Genio militare dell'Esercito. A questo punto l'opera sarà ultimata verso il mese di settembre, augurandosi che non ci siano ulteriori imprevisti, ha affermato il consigliere comunale delegato ai Lavori pubblici e Urbanistica, Giuseppe Nicoli. Invia Chico Mendes l'analisi superficiale del terreno era stata effettuata, come da prassi e secondo la normativa vigente, senza riscontrare alcuna anomalia. Quando però si è andati in profondità, è emerso l'imprevisto, cioè la presenza di masse ferrose che hanno imposto cautela e pertanto il conseguente stop dei lavori. Il gruppo della Protezione civile di Monfalcone, che conta una sessantina di componenti ed è una fra le realtà regionali più importanti e complete del settore, dovrà quindi rimanere basato in pieno centro storico, in un container adattato e risalente al terremoto in Friuli del 1976, ancora per qualche mese. Poi, però, avrà a disposizione una sede moderna e funzionale. Il progetto prevede la realizzazione di un edificio articolato su due piani, con un ampio garage per la sistemazione di tutti i mezzi, una sala operativa e uno spazio riunioni per organizzare gli addestramenti. La superficie coperta al piano terra sarà di circa 430 metri quadrati, di cui circa 200 destinati ad autorimessa. Al piano terra saranno realizzate zone destinate ai servizi generali quali depositi, magazzini, spogliatoi (uno per gli uomini e uno per le donne, come i servizi igienici). Il primo piano di circa 190 metri quadrati, ospiterà uffici, una sala riunioni e alcuni locali adibiti a servizi vari. Gli spazi esterni saranno invece strutturati in tre aree funzionali: una dedicata all'autorimessa dei mezzi pesanti con accesso sia al piazzale per le esercitazioni sia allo spazio di accoglienza, la seconda sarà una di servizio e di supporto all'attività della Protezione civile, ma anche luogo d'emergenza e spazio conviviale di associazione e aggregazione, e infine sarà predisposto uno spazio necessario per l'atterraggio di un elicottero in caso di emergenza. Il valore complessivo dell'opera, la cui realizzazione è stata affidata all'Associazione temporanea di imprese (Ari) con capogruppo la ditta Zanini Antonio di Martignacco (e composta anche da Concreti prefabbricati e Gaietto impianti), è non a caso di 1,2 milioni di euro. Una sede quindi di impatto in una realtà baricentrica. La.BL e, BY NC ND ALCUN) È È RİSERVATİ Il cantiere in via Chico Mendes rimasto bloccato dopo il rinvenimento di materiale ferroso sospetto Foto Bonaventura -tit_org-

S. Genesio, madre 41enne si schianta con le figlie Grave bambina di 6 anni

[A A]

LAUTO E FINITA CONTRO UN PALO S. Genesio, madre 41enne si schianta con le figlie Grave bambina di 6 anni SAN GENESIO. Ha perso il controllo della macchina, che si è schiantata contro il palo della luce. L'automobilista, una mamma di 41 anni, viaggiava con le due figlie di 6 e 12 anni. La più piccola ha riportato un trauma cranico ed è stata trasportata in elisoccorso al San Matteo. Le sue condizioni sono sene ma non è in pericolo di vita. Ferite alla testa anche la sorella più grande e la mamma: non sono gravi ma sono state portate al pronto soccorso del San Matteo per essere sottoposte ad accertamenti più approfonditi. LO SCHIANTO L'incidente è avvenuto poco prima delle quattro di ieri pomeriggio a San Genesio, sulla provinciale 2. Secondo quanto ricostruito dai cara binieri del nucleo radiomobile, intervenuti subito sul posto, la Clio viaggiava in direzione di Pavia. L'incidente è avvenuto dopo la frazione Due Porte di San Genesio, a circa 300 metri dal cartello di Cà della Terra. Per cause ancora da accertare la donna, dopo una semicurva, ha perso il controllo della macchina, che ha sbandato ed è uscita di strada sulla destra, finendo la sua corsa contro un palo della luce. Anche se la macchina non andava ad alta velocità l'impatto è stato piuttosto violento. I SOCCORSI Sul posto sono subito scattati i soccorsi e sono intervenuti, vista la dinamica, anche i vigili del fuoco da Pavia. In pochi minuti sono arrivate anche le ambulanze del 118 e l'elisoccorso, che ha tra sportato la bambina più piccola in ospedale. Nell'impatto ha battuto la testa. Ancora da accertare, oltre alle cause, anche il corretto utilizzo dei seggiolini e delle cinture di sicurezza. Le indagini dei carabinieri sono ancora in corso. A.A. La macchina è uscita di strada ed è finita contro un palo della luce -tit_org-

Adria, pioggia di soldi per le strade

[Redazione]

ADRIA, PIOGCIÀ DI SOLDI PER LE STRADE Al Comune di Adria sono stati erogati 500mila euro dalla Regione Veneto Il finanziamento per la sicurezza stradale -tit_org-

Detenuti provocano un incendio per protesta

[Redazione]

A CUNEO Una violenta protesta, poi un principio incendio nel carcere di Cuneo, innescato da alcuni detenuti, convinti che un loro compagno fosse morto suicida. E accaduto sabato sera alla terza sezione della casa circondariale di frazione Cerialdo, dove i reclusi hanno lanciato bombolette di gas e hanno dato fuoco a carta, lenzuola e coperte. In realtà, il detenuto ha tentato di togliersi la vita, ma è stato salvato dalle guardie carcerarie, subito intervenute, insieme agli agenti del gruppo operativo mobile. La protesta è rientrata, dopo una lunga trattativa, intorno all'una e mezza di notte. Agenti feriti Alcuni agenti con lievi ferite sono stati medicati al Pronto soccorso del Santa Croce di Cuneo. La voce della morte dell'uomo spiega Donato Capece, segretario generale Sindacato autonomo di polizia penitenziaria -, era stata diffusa da un altro detenuto. Il tempestivo intervento dei poliziotti, con grande senso di responsabilità coraggio e professionalità, ha permesso di evitare più gravi e tragiche conseguenze. Il segretario generale dell'Osapp, organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria, Leo Benedud: L'episodio dovrebbe far riflettere le autorità politiche del ministero della Giustizia e l'intero Governo sulle condizioni gravemente critiche e senza ritorno del sistema penitenziario italiano, nonché rispetto ai crescenti rischi e all'assenza di qualsiasi forma di tutela del personale di Polizia penitenziaria. Soprattutto - prosegue - in distretti quali quello del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, dove da tempo manca una qualsiasi forma di attenzione, iò.â. -tit_org-

Venezia: possibili gelate notturne, spargisale in azione - Meteo Web

[Redazione]

Venezia: possibili gelate notturne, spargisale in azione Visto il perdurare di temperature basse questa sera, a partire dalle ore 22, a Venezia entreranno in azione i mezzi spargisale. A cura di Filomena Fotia 20 Gennaio 2019 - 15:54 spargisale La Centrale operativa della Polizia municipale e la Protezione civile del Comune di Venezia rendono noto che, visto il perdurare di temperature basse questa sera, a partire dalle ore 22, entreranno in azione i mezzi spargisale. I mezzi interverranno limitatamente a cavalcavia, sottopassi e rotonde della Terraferma, nelle zone del Tronchetto e di P.le Roma e della viabilità carrabile prevista dal Piano neve.

Cade dalla cascata di ghiaccio: muore in Trentino - Meteo Web

[Redazione]

Cade dalla cascata di ghiaccio: muore in Trentino. È stato trovato senza vita il corpo dell'uomo che questa mattina era uscito da solo per scalare una cascata di ghiaccio sopra Malga Caino nei pressi di Cimegonella (valle del Chiese). A cura di Antonella Petris. 20 Gennaio 2019 - 20:36 [cascata-di-ghiaccio]. È stato trovato senza vita il corpo dell'uomo che questa mattina era uscito da solo per scalare una cascata di ghiaccio sopra Malga Caino nei pressi di Cimegonella (valle del Chiese). A dare allarme spiegano è stato il padre, dopo aver atteso inutilmente il rientro del figlio. Il coordinatore dell'Area operativa Trentino Occidentale del Soccorso Alpino ha chiesto l'intervento dell'elicottero per effettuare un sorvolo sulla zona, che ha portato a individuare il corpo dello scalatore alla base della cascata di ghiaccio. L'elicottero ha quindi fatto sbarcare sul posto il tecnico di eli-soccorso, il personale del soccorso alpino e il medico, il quale non ha potuto fare altro che constatare il decesso dell'uomo. Probabilmente gli è stata fatale una caduta mentre stava scalando. Il corpo della vittima, un uomo di Pieve di Bono di 43 anni, è stato recuperato dall'elicottero e trasportato alla morgue dell'ospedale di Tione. Ieri un uomo è stato ucciso da una valanga mentre scalava una cascata in val Gardena.

Bomba Ancona, in corso evacuazione - Marche

E' cominciata alle 5, al suono delle sirene provenienti dalle auto della polizia municipale, l'evacuazione di quattro quartieri ad Ancona per le operazioni di disinnescamento di un ordigno bellico della Seconda Guerra Mondiale rinvenuto lo scorso ottobre nella ... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ANCONA, 20 GEN - E' cominciata alle 5, al suono delle sirene provenienti dalle auto della polizia municipale, l'evacuazione di quattro quartieri ad Ancona per le operazioni di disinnescamento di un ordigno bellico della Seconda Guerra Mondiale rinvenuto lo scorso ottobre nella zona tra il quartiere Archi e la Stazione ferroviaria. Sono 12 mila i residenti che devono lasciare le loro case. Molti, seguendo l'invito delle autorità, se ne sono andati con mezzi propri già ieri. Per gli altri le operazioni di evacuazione si stanno svolgendo senza problemi, con il supporto di volontari della Protezione civile e dell'Associazione nazionale Carabinieri. Le operazioni dureranno fino alle 19: qualcuno trascorrerà la giornata altrove, il resto in tre centri di accoglienza. L'assessore alla protezione civile Stefano Foresi e il comandante della polizia municipale Liliana Rovaldi stanno girando per le strade. L'ultimo treno dovrebbe partire dalla stazione di Ancona, che poi sarà chiusa, alle 8:38.

? LE FOTO DELLA SETTIMANA: IMMAGINI TOP DI VN DA DOMENICA A DOMENICA

[Redazione]

VALSASSINA Nuova puntata della rubrica settimanale di VN, dedicata come ognidomenica alle immagini considerate più significative dalla nostra redazione tra quelle pubblicate negli ultimi sette giorni sulle pagine di Valsassinanews, oppure inviateci appositamente dai lettori del quotidiano on line della Valle. Vi invitiamo allora a segnalarci le fotografie e i video che ritenete maggiormente interessanti, mandando il materiale via e-mail all'indirizzo info@valsassinanews.com. [calcio-corteno-va-jun][Festa-del-Ringraziam][Protezione-Civile-Be][esercitazione-pompie][INCIDENTE-ANGURIATT-][PLASTICO-ROCCA-DI-BA][roberta-melesi-2019-][Lauro-Colombo-nazion][CFPAMarco-Galbiati-1][S][COTI-ZELATI-AUTO-X-M][incendio-sorico-monte][Giuseppe-Muttoni-150][Balisio-fotografia-A][tramonto-da-Vendrogn][maltempo-Dolcigo-Cra][Ridimensionata-0008-][Ridimensionata-0002-][02-guareschi-zanolin][03-moto-guzzi-v7-iii]

Allarme incendi boschivi: Da inizio anno, 77 in Piemonte di cui 10 nel Biellese

[Redazione]

domenica 20 gennaio 2019, 07:00incendio boschivoFoto di repertorio Vista la situazione di perdurante siccità, con precipitazioni che non si prevedono nel breve periodo, tutto il Sistema operativo regionale antincendi boschivi continua a essere allertato sull'intero territorio regionale, pronto a intervenire in caso di necessità. È evidente che, a fronte di un quadro come questo, non è possibile concedere alcuna deroga all'accensione di fuochi a quanti in questi giorni la stanno chiedendo. Anzi, si ricorda che tutte le violazioni di legge sono perseguibili penalmente. A parlare è l'assessore alla Protezione Civile, Alberto Valmaggia. La situazione incendi boschivi è allarmante: solo nel Biellese, da inizio anno Vigili del Fuoco e Aib hanno domato 10 roghi divampati per svariate cause, sia dolose che involontarie. Solo per il nostro territorio sono stati impegnati dal 1 gennaio 99 volontari e 49 mezzi. Grave situazione anche nel resto del Piemonte: 11 nel Cuneese, con l'impegno di 42 volontari e 13 mezzi; 8 nel Novarese, con 40 volontari e 15 mezzi; 8 nel Vco, con 47 volontari e 18 mezzi; 2 nel Vercellese, con 37 volontari e 10 mezzi; infine, nel Torinese, 38 roghi che hanno richiesto intervento di 376 volontari e 108 mezzi. Ai mezzi di terra, va ad aggiungersi l'utilizzo di due elicotteri regionali e di due canadair, questi ultimi attivati dal Dipartimento nazionale della Protezione civile. La Protezione civile del Piemonte ricorda che, secondo la legge, entro una distanza di cento metri dai terreni boscati, arbustivi e pascolivi, sono vietate le azioni che possono determinare anche solo potenzialmente l'insorgere di incendio: accendere fuochi, accendere fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare apparati o apparecchiature che producano faville o braci, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale e combustibile, accendere lampade cinesi, o compiere ogni altra azione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio. Inoltre, è vietato bruciare residui vegetali o compiere ogni altra azione che possa creare comunque pericolo di incendio. "È utile infine ricordare - conclude Valmaggia - che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

Maltempo, manutenzione del basso corso del Piave al consorzio Bim

[Redazione]

Foto: danni agli argini nel basso corso del Piave al consorzio Bim, Bacino Imbrifero Montano, si è proposto come attuatore del ripristino dei danni del maltempo dello scorso fine ottobre, per conto della Città metropolitana e in particolare per il basso corso del Piave. La missiva è stata inviata in questi giorni al presidente della Regione Veneto Luca Zaia che, come noto, è stato nominato dalla protezione civile nazionale commissario delegato per gli interventi di ripristino dei danni del maltempo. Le aree colpite dalla lettera è stata siglata dal presidente Valerio Busato e dai sindaci di San Donà, Jesolo, Noventa, Fossalta, Musile di Piave ed Eraclea. L'analisi dello stato del basso corso del Piave è dettagliata in una relazione commissionata dal Bim all'ingegner Andrea Gotzen, la quale ha evidenziato che tutta l'area dei sei comuni del basso Piave (componenti del Consorzio Bim) è stata colpita, interessando proprietà pubbliche e private, manufatti, piste ciclabili, parchi e giardini. L'ondata di piena ha causato lo smottamento delle rive in vari punti, mettendo a rischio la stabilità futura degli argini e incolumità dei cittadini, varie alberature ad alto fusto sono state abbattute sia in ambito golenale e sia all'interno del fiume per buona parte del fusto. Il progetto di ripristino commissionato dal Bim prevede opere di ricostruzione e la messa in sicurezza idraulica di vari tratti di rive franate per circa 1 milione di euro. A queste vanno aggiunti il taglio e l'asportazione di svariate piante cadute nel fiume o fortemente inclinate dentro l'alveo, sfalci e tagli di vegetazione, per oltre 50 mila euro.

20 anni di Festa del Radicchio

[Redazione]

Pubblicato il 17 Gennaio 2019 Vent'anni di Festa del radicchio a Maserà, in onore di un prodotto che identifica e qualifica il territorio. Appuntamento a domenica 20 gennaio dunque per conoscere direttamente dai produttori locali la bontà e la versatilità dei radicchi anche attraverso le degustazioni e gli assaggi in piazza. Quest'anno i produttori insieme al Comune di Maserà e alle Organizzazioni agricole padovane propongono la ventesima edizione della manifestazione dedicata al radicchio e alle altre tipicità dell'agricoltura di casa nostra, il tutto con uno scopo benefico. Domenica per tutto il giorno la piazza del municipio ospiterà la Mostra mercato e concorso dei Radicchi Padovani, del Radicchio Bianco Fior di Maserà e dei prodotti tipici locali made in Padova. Alle 12.30 è in programma il pranzo degustazione di piatti a base di Radicchio in abbinamento ai vini della Conselve Vigneti e Cantine e prodotti tipici padovani, su prenotazione e fino ad esaurimento posti al ristorante 6 per sempre in piazza del Donatore (prenotazioni 049 8860023 345 1018678) e al Caffè Pertini (prenotazione 0498860482). Novità di quest'anno esposizione dei prodotti agricoli raccolti dall'orto della scuola Primaria Mazzini ed esposti in piazza dalle 15.30. Alle 16 invece la tradizionale degustazione del risotto al radicchio, distribuita in centinaia di porzioni, al costo di un euro, accompagnata da vinbrulé, il tutto in collaborazione con le associazioni del territorio: Associazione Nazionale Carabinieri, Alpini, Protezione Civile, Giovane Maserà, Fidas, Combattenti e Reduci, Federcaccia, Bocciofila Don Bosco. Il ricavato degli assaggi e delle degustazioni sarà devoluto alla Fondazione Città della Speranza di Padova, a favore delle attività di ricerca e di cura dei piccoli pazienti seguiti dall'associazione nell'ospedale padovano. In caso di maltempo la manifestazione sarà rinviata a domenica 27 gennaio. Share

Maltempo: il ponte a Ovaro sar? ripristinato entro l'estate

[Redazione]

OVARO - Il ponte di San Martino che collega il centro di Ovaro alle sue frazioni sarà ripristinato entro la fine dell'estate. Ad annunciarlo il vicegovernatore con delega alla Protezione Civile, Riccardo Riccardi, che oggi, assieme al vice presidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini, ha effettuato un sopralluogo al manufatto sul torrente Degano che collega la strada regionale 355 con la statale 465, parzialmente crollato durante l'ondata di maltempo del 29 ottobre scorso. Al sopralluogo hanno preso parte anche le parlamentari Sandra Savino e Aurelia Bubisutti. Voglio rassicurare la popolazione che il ripristino del ponte sarà fatto con fondi regionali e che la Protezione Civile ha già svolto tutte le verifiche necessarie, ha affermato Riccardi, evidenziando che a differenza di altri interventi di massima urgenza effettuati all'indomani dell'emergenza questa è un'opera che non mette a rischio l'incolumità e la vita delle persone, ma fa parte di quell'elenco di interventi di seconda categoria considerati necessari, ma non immediatamente urgenti. Il nuovo ponte costerà 700 mila euro. Dalle indagini effettuate il ponte non è stato compromesso dal punto di vista statico. I lavori di ripristino, stimati nell'ordine di 700 mila euro, consisteranno nel rifacimento della spalla e nella prosecuzione della scogliera di contenimento. Contiamo di completare l'attività di progettazione e autorizzazione entro fine marzo, per poi dare avvio ai lavori che dureranno dai 4 ai 5 mesi, ha precisato Riccardi. Il ponte dovrebbe pertanto tornare ad essere percorribile entro la fine dell'estate. Il vicegovernatore ha quindi respinto le polemiche degli ultimi giorni. Ovaro e la Val Degano non sono state abbandonate e di ciò sono testimonia le tante giornate trascorse in quei giorni dell'emergenza e in quelli successivi. L'intervento è previsto e già calendarizzato a dimostrazione dell'impegno della Regione e della Protezione Civile per risolvere i problemi della comunità di Ovaro che, come ho detto, sono gravi, ma riguardano una situazione di disagio e non di rischio per l'incolumità dei cittadini. Si attendono nuove risorse dallo Stato. Le risorse proprie già messe a disposizione della Regione per l'emergenza maltempo di fine ottobre ammontano a 43 milioni cui si aggiungono 6,5 milioni di fondi assegnati dallo Stato per gli interventi di massima urgenza, a fronte di una stima complessiva dei danni causati dalla tempesta Vaia in tutta la Carnia e dal maltempo che ha colpito anche le zone costiere, di 553 milioni. Ora attendiamo di conoscere a quanto ammontano le ulteriori risorse che lo Stato potrà riconoscerci rispetto alla somma dei danni. È una macchina complessa con procedure complicate, su cui siamo impegnati con il massimo rigore, ha concluso Riccardi. Maltempo: il ponte a Ovaro sar ripristinato entro l'estate Maltempo: il ponte a Ovaro sar ripristinato entro l'estate (Regione Fvg)